

# il corace

SEGUITECI ANCHE ON-LINE  
ilcorace.blogspot.it



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CORACE"  
ANNO XXXIV N. 06 – SETTEMBRE 2020 – REG. TRIB. DI LATINA N. 452 DEL 19/06/1987

## SCUOLA A CORI di Costanza Placidi

Dopo lunghi mesi di didattica a distanza a causa del Covid-19 e al relativo lockdown, il 24 settembre hanno riaperto le scuole nel nostro territorio. Numerose sono state le regolamentazioni (con le relative polemiche) che gli istituti hanno dovuto seguire per il ritorno in classe dei vari studenti. Il Sindaco di Cori Mauro Primio De Lillis ha omaggiato gli alunni con una lettera di augurio per l'inizio del nuovo anno scolastico ricordando che con l'aiuto di tutti, anche dei più piccoli, si può contenere questo virus. Noi del "Il Corace" abbiamo avuto il piacere di parlare con il nuovo Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale "Cesare Chiominto" di Cori, la Dott.ssa Michela Pirrò. Quest'ultima, in carica dal 1 settembre 2020, dopo 25 anni di insegnamento ha deciso di intraprendere una nuova avventura, continuando però a fare quello che più le

(continua a pag. 7)

## LA CONVIVENZA CON IL CORONAVIRUS di Mauro Primio De Lillis\*

Abbiamo superato l'estate, con una convivenza, non certo senza problemi, con il Coronavirus. L'estate è stata piena di esuberanze, non sempre prudenti. Le attività commerciali e produttive si sono ingegnate per recuperare parte del fatturato perduto. Le attività assistenziali non si sono mai fermate. Abbiamo dovuto rinunciare alle forme tradizionali dei nostri appuntamenti estivi: il carosello storico ed il Latium Festival. Abbiamo affrontato il doveroso impegno del Referendum. Da qualche giorno abbiamo riaperto le scuole, con tutti i servizi correlati. I cantieri per i grandi progetti programmati in Città, sono iniziati (il cantiere di messa in sicurezza di Via delle Rimesse, la riqualificazione di via del Soccorso, l'adeguamento della scuola elementare di Giulianello, ...) o inizieranno a giorni (il cantiere di messa in sicurezza delle Sippotica). Ci stiamo preparando a nuovi importanti impegni che animeranno la nostra Città e che

(continua a pag. 8)

## COVID SCUOLA di Roberta Adolfi

Continua a far discutere il tema relativo al rientro negli istituti scolastici. Nei giorni scorsi il Ministero della Salute, attraverso una circolare, ha precisato che per il ritorno a scuola dopo dei casi di sospetto Covid-19 servirà un attestato di guarigione. In sostanza occorrerà un tampone negativo, discorso che vale sia per gli studenti e i professori, quanto per tutto il personale. Ma non tutti i tamponi sono accettati. È richiesto quello "tradizionale", eseguito in laboratorio, sui liquidi prelevati dal naso o dalla faringe, che permette di rintracciare la ricerca dell'Rna virale. Non sono ammessi, invece, i tamponi cosiddetti rapidi che però potrebbero essere introdotti nelle scuole a discrezione delle Regioni. Tutto ciò perché i test rapidi, attestando la presenza di anticorpi, dicono solo se si è venuti o meno a contatto con il virus, per

(continua a pag. 6)

## IL VALORE DEL PATRIMONIO CULTURALE di Fernando Bernardi

Cari lettori, inizia una nuova stagione de "Il Corace", da pochi giorni abbiamo salutato l'estate 2020, che verrà ricordata per la pandemia ancora oggi in atto nel mondo e nel nostro paese, eventi che segnano le nostre abitudini, vite, e non solo nel presente. Ma intorno a noi ci sono testimoni immobili, che se potessimo interrogarli, ci darebbero tante di quelle risposte e curiosità sul passato, che sicuramente non troveremo sui libri di storia! Pensate al nostro caro Tempio d'Ercole, che è lì su, da tremila anni, cosa ci direbbe sulla vita di Cori dal II sec. a.C. ad oggi, o il Tempio dei Dioscuri, o le mura ciclopiche, o le varie chiese sopravvissute agli eventi bellici... Quando passeggiamo nei borghi, nelle grandi città, ed ammiriamo un monumento, una scultura, un quadro, un'incisione... pensate alla sua storia, alle epoche che ha attraversato, a quello a cui ha resistito, insomma come dice una famosa frase "Tutto il nostro passato è con noi, e per vederlo non dovremmo far altro che voltarci". Lo stato di salute del nostro patrimonio culturale non è dei migliori, lo dimostrano anche alcune situazioni qui a Cori, come ad esempio la Chiesa di San

Michele Arcangelo, la torre medievale quadrangolare in Via Accrocca, ma anche le Sippotica, ed altre situazioni...



Vista sul Tempio d'Ercole  
Foto di Fernando Bernardi

Nasce un estremo bisogno di tutela, che deve essere attiva e capace di integrarsi con le esigenze di sviluppo del

territorio, a prescindere dalla proprietà pubblica o privata del bene, ai restauri, divenuti ormai la principale attività a scapito della prevenzione e della valorizzazione; dalla cura delle cose, invece che dei contesti, alla musealizzazione che ha di fatto cannibalizzato ogni altra forma di fruizione del patrimonio; dall'inadeguatezza della struttura organizzativa di modello ministeriale, al tentativo di individuare possibili forme gestionali differenti e innovative. Abbiamo assistito in questi anni al manifestarsi della natura che a volte si ribella alle azioni plasmanche dell'uomo e a volte, indipendentemente dalle manipolazioni antropiche, si manifesta in tutta la sua potente espressione attraverso terremoti e cataclismi, che non sempre l'intelletto umano riesce a presagire e mai ad arginare in tempo. Ed è proprio di fronte a questa potenza naturale che l'uomo coglie tutta la sua fragilità e la fragilità delle sue apparentemente "imponenti" opere, che incidono sul volto stesso della natura: il paesaggio. La prima necessità che avverte l'uomo di fronte al pericolo è quella di mettersi in salvo, trovare un riparo, quel riparo, che rovinosamente gli si ritorce contro.

(continua a pag. 5)

## COSTITUZIONE E REFERENDUM: PERCHÉ SERVE IL CONSENSO DEL POPOLO? di Francesca Palleschi

La Costituzione Italiana è norma o principio costitutivo del nostro ordinamento e in quanto legge fondamentale si colloca in posizione eminente rispetto alle altre leggi. È un documento solenne frutto del potere costituente conclusosi con la definitiva approvazione del 22 dicembre 1947. Nata dopo la caduta del fascismo, la Costituzione Italiana ha dei propri caratteri peculiari: è scritta, le sue disposizioni sono consacrate in un documento ed è espressamente prevista la forma scritta per le leggi che regolano la materia costituzionale; è rigida, le leggi che la modificano devono

essere adottate dal Parlamento con una procedura aggravata; è votata, è stata redatta e approvata dai rappresentanti del popolo eletti all'assemblea costituente; è lunga e garantista, disciplina dettagliatamente i diritti dei cittadini garantendoli; è programmatica, stabilisce gli obiettivi alla cui realizzazione deve tendere l'attività della Repubblica; è convenzionale, costituisce un compromesso tra le diverse forze politiche che l'hanno redatta ed approvata in Assemblea costituente. Le leggi di revisione costituzionale seguono, dunque, una procedura differente

per la loro approvazione; mentre per la modificazione di una legge ordinaria è sufficiente la maggioranza semplice delle due camere, tale legge di revisione è adottata da ciascuna camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna camera nella seconda votazione. La legge è poi sottoposta a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a

(continua a pag. 9)

**FARMACIA**  
DOTT. FERNANDO NOBILI

Cortesia e professionalità  
al servizio dei cittadini

Via Don Minzoni 105 Cori (LT) | Tel. 06 967 8121



## I PROFUMI DELL'ORTO

Durante la quarantena a Cori si è registrato un episodio apparentemente positivo, rivelatosi poi inquietante. Ha avuto inizio, nella zona del Piglione, una nuova attività di commercio al dettaglio di vicinato (vendita di frutta e verdura) da parte di un giovane di Ardena. A questo giovane è stato dato spazio al TGR Lazio come se fosse di Cori e, soprattutto, è stato lodato ed evidenziato il coraggio nell'avviare una nuova attività nel periodo di quarantena. Questo giovane è poi risultato essere coinvolto nei tragici fatti di Colferro dove è stato ucciso il povero Willy. Parlare a posteriori è facile, ma alla luce dei fatti che da tempo si verificano in tutta Italia, (apertura di attività da parte di persone o società non del luogo che spesso risultano essere coperture per altre finalità) non sarebbe utile e necessario chiedere preventivamente informazioni alle Autorità da dove proviene la persona (o società) destinata ad aprire un'attività imprenditoriale? All'indomani dei tragici fatti il Sindaco si è affrettato a dichiarare su tutti i mass media locali, regionali e nazionali che si sarebbe provveduto alla revoca dell'autorizzazione alla vendita. Infatti l'attività risulta essere iniziata dall'8 giugno scorso, documentata dalla Camera di Commercio, dalle persone che hanno frequentato il negozio oltre che dalle numerose immagini che ancora oggi scorrono nelle emittenti televisive. Paradossale è leggere quanto scritto nel provvedimento di inibizione all'esercizio di tale attività adottato dal Responsabile Polizia Municipale in data 14 settembre scorso. Si determina "...il divieto immediato alla prosecuzione dell'attività qualora la Ditta abbia iniziato..." e si avverte, sempre nello stesso atto, "...che qualora la Ditta abbia iniziato l'attività...e non osservi il disposto del presente provvedimento, si procederà alla chiusura coatta dell'esercizio mediante l'apposizione di sigilli...". Scusate, l'attività era notoriamente iniziata, il

Comando Polizia Municipale dista dal luogo di vendita

circa 50 metri e il 14 settembre, a fatti avvenuti, nel provvedimento ancora si manifestano dubbi sull'inizio dell'attività? Grottesco. Il suggerimento di informazioni preventive sul conto di persone o società non residenti che intendono aprire attività nel nostro Comune, non è legato a pregiudizi, si tratta di prudenza per il bene del nostro territorio e della nostra comunità, non vogliamo che Cori diventi terra di conquista. In altri Comuni magari sono stati consentiti certi insediamenti anche per compiacere il dirigente politico di turno, magari con ambizioni di candidatura regionale a scapito di qualche collega di Partito da candidare magari al Parlamento... Alla luce del Referendum è più facile, e soprattutto più importante, andare in Regione che al Parlamento. A Cori speriamo ciò non accada, siamo sicuri che il Sindaco sia vigile su questo aspetto. Passiamo al servizio dei rifiuti urbani. Da quanto emerge dalla cittadinanza e da qualche autorevole esponente della maggioranza, il servizio con la nuova gestione sembra lasci ancora a desiderare. Per il servizio raccolta materiali ingombranti ad oggi ancora non è stato attivato il numero verde per i cittadini e la spazzatura nella città sembra non essere il massimo. Non dimentichiamo comunque l'iter procedurale riguardante la gara per l'assegnazione del servizio che ha legittimato dubbi tanto da essere attenzionata, a quanto risulta, da altri organismi. A proposito di



igiene pubblica chiediamo agli Amministratori di intervenire affinché cessi la circolazione indisturbata di topi e pantegane nelle strade della nostra città.

Scandaloso. All'Ufficio Tecnico c'è aria di apparente tranquillità. Per quanto riguarda l'Urbanistica c'erano seri dubbi sulla legittimità dell'incarico di Responsabile dell'Area 5 (Urbanistica-Edilizia) ad un dipendente non di ruolo (Geom. Nardini), tanto che tale incarico è stato revocato per assegnarlo.....indovinate a chi.....all'Ing. Cerbara che è anche Responsabile dell'Area 4 (Lavori Pubblici). Prendendo atto della scelta, questo ritorno al passato da la sensazione di essere un gesto di sfida da parte dell'Amministrazione. Sembra di essere presenti ad una Amministrazione masochista, impotente nei confronti dell'Ing. Cerbara. Le sfide normalmente creano danni, però non possiamo non confessare che certe notizie ci riportano alla mente una lettera intitolata "Il pudore cosa rara". Per dovere di cronaca il Decreto di nomina è stato notificato all'Ing. Cerbara dall'Ispettore di Polizia Municipale Dott.ssa Cioeta. Notifica avvenuta durante l'orario di servizio ordinario o no? Per ottemperare al servizio notifiche viene consentito di attuare un orario diversificato, a prescindere che si faccia in divisa o meno? Per il Responsabile dei Lavori Pubblici (ora è tornato ad essere anche Responsabile dell'Urbanistica-Edilizia) c'è un'altra grana, quella della liquidazione dei compensi relativi al RUP (Responsabile Unico del Procedimento). Infatti pare non sia possibile liquidare l'anno successivo gli incentivi maturati l'anno precedente non liquidabili in quell'anno avendo raggiunto la percentuale massima consentita. Altra lamentela riferita è rappresentata dalla eventuale disparità di trattamento inerente le sanzioni alle auto in divieto di sosta. Dalle foto inviateci sembra che alcune auto di proprietà di dipendenti comunali siano permanentemente in sosta vietata senza essere sanzionate, soprattutto nelle zone vicino al Comando Polizia Municipale. A proposito di Polizia Municipale, un Ispettore è stato autorizzato a prestare servizio a scavalco, dal 10 al 30 settembre, presso il Comune di

Roccamassima. Chiediamo alla Responsabile Polizia Municipale: l'Ispettore ha raggiunto Roccamassima con il proprio mezzo o si è avvalso di un'autovettura in dotazione al Comune di Cori, magari accompagnato da un collega distogliendolo anche dal servizio a Cori? Questo Ispettore è riuscito e riesce ad assolvere giornalmente anche ai compiti assegnati di affiancamento al RUP, a prestare servizio ordinario e straordinario, a svolgere il servizio notifiche, ad effettuare il servizio notturno? Riguardo l'Ufficio Tecnico sono stati impegnati nel 2020 circa 3.000 euro per lavoro straordinario. Ci chiediamo, se il personale assegnato all'Ufficio Tecnico ha necessità di svolgere lavoro straordinario in quanto i compiti d'istituto non riesce a farli con l'ordinario, come può svolgere il lavoro relativo al RUP? Casualmente abbiamo avuto modo di leggere la scheda valutazione della performance dei Responsabili di Area, solo tre hanno avuto il punteggio alto, 90. Ci domandiamo come è stata valutata, tra le altre, la capacità e la trasparenza riguardo ai tre? Essendo profani della materia, chiediamo: in questo tipo di valutazione viene forse considerata anche l'eventuale disponibilità? E se si gli altri che hanno ottenuto punteggi più bassi sono meno produttivi o sono meno disponibili? Con riferimento alla produttività, si controlla la regolarità delle attività commerciali o artigianali quando si trasferiscono in zone dove non è consentita l'attività o non hanno le prescritte autorizzazioni? Ci segnalano infatti di un'attività artigianale trasferitasi in altra zona senza avere ancora tutte le prescritte autorizzazioni. Si può controllare? Abbiamo titolato l'articolo I PROFUMI DELL'ORTO, è la denominazione dell'esercizio commerciale di frutta e verdura del Piglione, oggi chiuso a seguito dei tragici fatti di Colferro! Riflettiamo.....anche alla luce di quanto scritto, altrimenti potremmo andare fuori strada e finire in una "cunetta"!

## LA MINORANZA

I recenti accadimenti avvenuti in occasione dell'ultimo Consiglio Comunale in cui si era obbligati a deliberare il ripiano dell'ulteriore disavanzo di circa 4.000.000 € venutosi a creare nell'ultimo anno solare, non fanno certo passare in secondo ordine la gravità della situazione economica finanziaria dell'Amministrazione di Cori. Procediamo però con ordine ricordando che due giorni prima del 10 Settembre u.s. l'Assessore al Bilancio Imperia, in probabile difficoltà per quello che doveva illustrare, annunciò farfugliando che tra l'altro avremmo dovuto sostenere da lì a venti giorni un nuovo Consiglio Comunale per riparare ad un errore riportato su di una tabella riguardante il Rendiconto del 2019. Questo episodio, con la dannata "usanza" di non verbalizzare in maniera adeguata l'effettivo svolgimento della riunione (per questo si anche un "mea culpa") ha indotto la nostra Compagine a dichiarare che il punto all'o.d.g. del Consiglio sarebbe stato Rinviato. Tutto qui, mentre le pretese scuse da parte del Sindaco e dell'Assessore al Bilancio da parte nostra non ci sono state e non ci saranno se non, eventualmente poste dall'Imperia che di fatto ha provocato l'equivoco! Andiamo avanti spiegando che il Consiglio Comunale era necessario in quanto a Luglio u.s., era stato approvato un Rendiconto (Bilancio Consuntivo) del 2019 che prevedeva un disavanzo (Debito) di Amministrazione (dei cittadini di Cori e Giulianello) di ben 8.235.444,43 €!!! Un disavanzo che deve essere ripianato, in quanto i debiti si pagano, che in questo momento di fronte all'operazione di 8 mln di euro / 10.000 formano un debito pro-capite per ogni Cittadino di Cori e Giulianello di 800 €. Bene non c'è che dire di come stiamo messi. Come si è giunti a questa cifra record? Dobbiamo premettere che a seguito dell'entrata in vigore delle norme e dei principi

## LA FABBRICA DEL DEBITO!

contabili di cui al D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 a decorrere dall'esercizio 2015 è stato introdotto nel sistema contabile degli enti locali, il fondo crediti di dubbia esigibilità in seguito chiamato FCDE. Il quale costituisce un fondo, stanziato tra le spese di ciascun esercizio di parte corrente e in conto capitale, il cui ammontare è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio finanziario. Con l'art. 1, comma 509, della legge n. 190/2014 (legge di bilancio 2015), è stata data facoltà agli enti locali, per un periodo transitorio dal 2015 al 2018, di poter calcolare il fondo crediti di dubbia esigibilità, nel conto consuntivo, con un metodo semplificato, senza prendere in considerazione il volume dei residui finali. L'adozione di questa modalità semplificata - che porta ad una sottostima delle quote del FCDE da accantonare nel risultato di amministrazione - applicata fino al rendiconto dell'esercizio 2018, ha consentito di spostare in avanti le difficoltà connesse alle maggiori quote di FCDE da accantonare nel risultato di amministrazione. È stata esattamente la scelta che ha fatto il Comune di Cori nell'eseguire il metodo semplificato sottostimando le quote da accantonare e facendo così scoppiare il caso con il Rendiconto del 2019! Una grossa responsabilità politica quindi, con l'occultamento del debito da rimandare sempre ad un momento successivo e decisamente in linea con le politiche tipiche del PD, vedasi i 22 miliardi di euro del debito accumulato dalla Regione Lazio con la Presidenza del Segretario Zingaretti. Come al solito la sinistra governativa pensa a tutto e permette ai Comuni di ripianare la voragine creatasi accantonando risparmi per circa 250.000 € l'anno per ben quindici anni! Il ripiano si può effettuare aumentando le tasse ma, a Cori si sa sono al

massimo ed il Governo Centrale non permette che salgano ed allora non resta che accantonare significa risparmiare e quindi non spendere. Già dal quadro proposto delle minori spese da sostenere nel 2021 e nel 2022, si ravvisa come l'Assessore Imperia stia "raschiando il barile" ed infatti ha dovuto agire, tra gli altri, ai seguenti tagli quali: le spese per energia elettrica - 60.000,00 €; quelle telefoniche per - 4.000,00 €; quelle per il Service ufficio tributi -15.000,00 €; dovrà risparmiare per le spese per liti, arbitraggi e risarcimenti -10.000,00 €; quelle per le spese legali per incarichi avvocati -10.000,00 €; dovrà risparmiare per il mantenimento dei cani randagi -10.000,00 €; dovrà rimaneggiare l'appalto per prestazione di servizio integrativo scuolabus - 12.000,00 €; dovrà limitare la manutenzione per il mantenimento e funzionamento uffici viabilità per -5.000,00 €; per la Manutenzione ordinaria degli immobili -5.000,00 €; dovrà limitare l'illuminazione per interventi straordinari -5.000,00 €; non si potrà permettere di pagare l'Agronomo per la spesa di progettazione taglio bosco -10.000,00 € etc. Tempi duri si prospettano per tutti, per l'Assessore ma, soprattutto per gli utenti che dovranno accollarsi l'accantonamento di altri 201.000 € l'anno da risparmiare per 30 anni fino al 20145 (ne sono rimasti 25) per il ripiano del disavanzo tecnico di 6.051.393,69 € determinatosi a seguito del riaccantonamento straordinario dei residui del 2015. E' comprensibile la nostra preoccupazione se per 15 anni il bilancio del Comune di Cori parte da - 250.000 € (201.000 € + 250.00) e per gli altri 10 da - 201.000 €? E per tutta risposta l'assessore al Bilancio che fa? Viene in Consiglio Comunale a farci una lezione e ci dice che così agendo mette in Sicurezza il Bilancio Comunale! No, cara Assessora, sei costretta dal Governo Centrale a

mettere in sicurezza il Bilancio, pena il temuto dissesto!!! In verità l'Imperia fa un'altra cosa, seguita a sproloquiare contro i Cittadini di Cori, perché a suo avviso non pagano le Tasse. Di contro però, siamo al terzo anno del suo mandato, cosa ha fatto per disporre il rientro coattivo di dette somme per IMU, TARSU etc...? Nulla in concreto, facendo lavorare la società di recupero Novaris fino all'emissione dei provvedimenti "bonari" senza mai andare fino in fondo? Per questo periodo ha trovato anche l'alibi delle scelte derivanti dal Covid 19 che hanno sospeso i recuperi, vedremo quando finirà, a meno che non venga scavalcata, da qualcuno di più alto grado, che rallenta l'emissione di questi provvedimenti da parte della Novaris per non infastidire il Contribuente-Elettore il tutto a scapito del corretto contribuente che paga regolarmente le Tasse ed usufruisce sempre di meno dei Servizi. Non ci dilunghiamo ulteriormente ma ci piace ricordare come l'Assessore al Bilancio abbia fatto ritirare alla società addetta al recupero delle somme riguardanti l'IMU sulle aree edificabili dell'area artigianale di Giulianello per quanto non pagato nel 2013 quanto, la delibera di mutamento di destinazione che esonerava i proprietari al pagamento, è dell'anno successivo e cioè del 2014! Come li recuperiamo circa 75.000 € caro Assessore? Tanti sono ancora gli interrogativi che si pongono sulle spese delle varie manifestazioni culturali e sportive che avvengono con la partecipazione della Regione Lazio in concorso a quello che sta divenendo un vero e proprio "festival del debito" pubblico che inevitabilmente pagheranno i nostri figli e nipoti. Noi Coresi, grazie a questi campioni di amministratori, stiamo contribuendo a fare la nostra parte!



## OLTRE I VINCITORI E VINTI

di Emilio Magliano

Passata l'onda caotica, come sempre, dei commenti a caldo dei leader e opinionisti, sul risultato elettorale sia del referendum che delle regionali e delle comunali, laddove si sono svolte il 20 e 21 settembre, proviamo, mentre è in corso un drammatico quanto surreale scontro all'interno dei pentastellati, a mettere in fila le deduzioni che si possono trarre dall'esito di questa doppia consultazione popolare. Lo facciamo ponendoci una prima domanda: Chi ha vinto? E cercando di rispondere a partire dai dati inconfutabili, perché poi gli altri appartengono alle legittime valutazioni dei partiti, dentro le quali ci sono le altrettanto legittime acrobazie per ribaltare, o per offuscare sconfitte o comunque delusioni. Si sa che in politica, anche la matematica, che non è un'opinione, è piegata alle letture, spesso forzate, che schieramenti e leader danno dei risultati conseguiti. Ma procediamo nella risposta. Di sicuro hanno vinto i Governatori. Il leghista Luca Zaia, nel Veneto, con quel plebiscito che tutti sappiamo, Vincenzo De Luca in Campania che ha messo in campo un numero impressionante di liste (dove dentro ci stava di tutto e il contrario di tutto), travolgendo Stefano Caldoro, voluto da Forza Italia, contro il parere della Lega, Eugenio Giani in Toscana per il centrosinistra, che doveva essere lo sconfitto a scapito del centrodestra secondo tutti i sondaggi e che invece ha vinto di larga misura sulla rappresentante dello schieramento opposto, la leghista Susanna Ceccardi, in Puglia si è riaffermato Michele Emiliano, centrosinistra, anche in questo con pronostici molto più prudenti dei risultati ottenuti, in Liguria vince ma non stravinca, Giovanni Toti, impegnato in una difficile sintesi tra le tre anime del centro destra che riescono ad imporsi nelle Marche, sottraendo la Regione ad una ventennale

amministrazione di sinistra con Francesco Acquaroli. Questo il quadro generale, a cui va aggiunta la Val d'Aosta a statuto speciale dove vince la destra. Ma il dato politico è: perché sono stati riconfermati con alto suffragio i Governatori uscenti, pur appartenendo a schieramenti opposti. Lo sono stati solo perché, in periodo Covid, le popolazioni di quelle Regioni si sono sentite rassicurate dal loro impegno? Lo sono state perché hanno governato bene? Lo sono state perché, soprattutto in Campania, nel Veneto e in Toscana, esiste ormai un sistema di potere consolidato? Forse tutte e tre le cose messe insieme ma una certezza ci sta: i Governatori sono forti, e nessun partito può pensare di decidere strategie presenti e future, assetti dirigenziali senza tener conto del loro peso politico ed elettorale. Andiamo avanti: ha vinto il PD, semplicemente perché, dati alla mano, è risultato il primo partito quasi ovunque. È un dato inoppugnabile che di certo non solo non risolve i problemi interni al partito, ma chiama tutti ad uno sforzo unitario per portare avanti una azione di governo che affronti i temi strutturali del paese, a cominciare da come spendere i soldi del Recovery Fund, a decidere cosa fare sul Mes, a tutte le altre questioni sul tappeto. E per farlo intanto anche gli oppositori interni a Zingaretti, loro malgrado, devono far quadrato intorno al segretario che è l'altro vincitore di queste elezioni. Proseguiamo: ha vinto la Meloni che ormai non nasconde più di aspirare alla guida del centro destra: è a un passo dai Cinque Stelle e si avvicina sempre più alla Lega, che resta, con sempre maggiori difficoltà, il primo partito. Chi ha perso? Hanno perso i Cinque Stelle. Hanno, legittimamente cantato vittoria per la vittoria del Sì (voto comunque trasversale), ma per il resto una catastrofe più che una sconfitta, che ha aperto in modo

frontale lo scontro dentro al movimento tra l'ala governista che punta ad una alleanza non più tattica ma strategica con il PD, guidata da Di Maio e da Fico, con la diretta ed esplicita benedizione del premier Conte, e l'ala ortodossa dei puri e duri, che dal primo momento hanno ostacolato la nascita del governo giallo-rosso e che fa capo a Di Battista, attivissimo in questa fase. È convinzione di tutti che la convocazione dei cosiddetti "stati generali", praticamente il congresso del Movimento, non sia più rinviabile per una resa dei conti dalla quale verrà fuori il futuro dei 5S: se ritornare ad essere una forza antisistema, e quindi isolarsi nella loro orgogliosa identità, che tradotto in termini di concretezza vuol dire scomparire, oppure far diventare il movimento adulto e disegnare un progetto politico insieme alle forze del centrosinistra e governiste. E Salvini? Il "capitano" ripete come un mantra il numero di consiglieri e regioni leghiste che sono superiori a quelli del centro sinistra. Ma somma anche le precedenti consultazioni. Il che non toglie che sia tra i vincitori, ma non "il" vincitore. Avrebbe potuto esserlo se, travolto come al solito dal suo ego smisurato, non avesse enfatizzato oltre misura "l'assalto al cielo" della Toscana, pur consapevole della impossibilità di vincere nella storica regione rossa, come impossibile lo è stato in Emilia Romagna. Ed inoltre ci ha messo il carico da novanta della Puglia, per quanto in quella regione aveva l'attenuante che il candidato, Fitto, era stato imposto dalla Meloni. Ma ciò che più preoccupa Salvini, e gli rovina la festa, è il plebiscito per Zaia, sempre più papabile come leader della Lega. Un titolo del "Gazzettino Veneto", il giorno dopo le elezioni dice tutto: "Zaia travolge la Lega" (come De Luca travolge il PD, aggiungiamo noi). E quanto fosse giusto quel

titolo lo dimostra la decisione di Salvini, presa tra mercoledì e giovedì, di aprire ad una ipotesi di segreteria del partito. Non è stata soltanto la vittoria di Zaia a convincerlo ma anche le posizioni critiche di Giorgetti e, in modo meno vistoso, le prese di posizione di Borghi. Ascoltatissimi "colonnelli" leghisti. Infine, ha perso Renzi, ridotto ovunque ai minimi termini. In Puglia il suo candidato, nonostante il sostegno della Bellanova, Ivan Scalfarotto si è fermato sotto al 2%. Davvero difficile aggiungere altro. E Conte? Non a caso lo citiamo per ultimo, perché "gli ultimi saranno i primi" e in questo caso è così. Sopra ogni vincitore, ci sta lui: il Presidente del Consiglio. Ha vinto non per quello che ha detto, ma per quello che non ha detto. Ha vinto, ancora una volta, il suo stile defilato e di mediatore. È riuscito a mettere insieme una esplicita e pubblica dichiarazione a favore del Sì al referendum, con un lavoro di cucitura della coalizione che non si è mai interrotta. I maggiori quotidiani sono stati unanimi: il suo governo è uscito rafforzato sia dal referendum che dai risultati elettorali. Ora Conte ha una grande responsabilità: far partire davvero il tavolo per la riforma elettorale e Costituzionale, altrimenti questa diminuzione del numero dei parlamentari non è servita, e non servirà assolutamente a nulla. E in più ha sul tavolo una agenda da far tremare le vene ai polsi. Oltre i vincitori e vinti ci sta un paese e un popolo che aspetta di uscire fuori dalla crisi, aspetta risposte su cose concrete: lavoro, scuola, sanità, lotta alla burocrazia, sostegno alle famiglie, ed altro ancora. Non c'è più tempo.

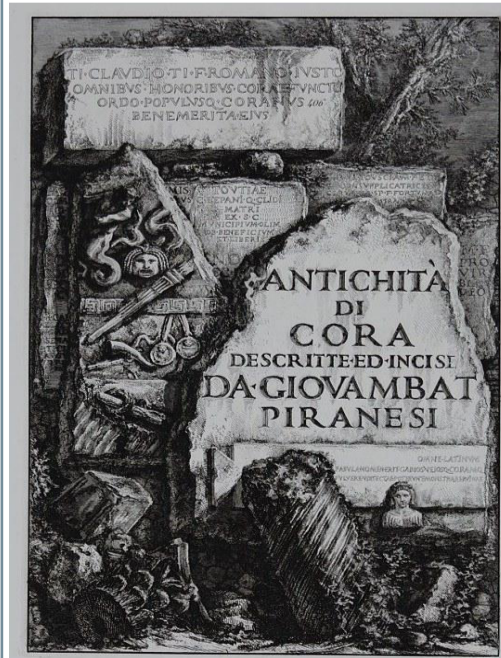
Proseguiamo con la rubrica dedicata alle equazioni, sempre con gli stessi protagonisti per facilitare il compito!  
(24.000€ - 20.000€) + 10.000 X L.C./2 = F.d.P.

## LA MAGGIORANZA

La Città di Cori si prepara ad ospitare un'interessante serie di iniziative in occasione del trecentesimo anniversario dalla nascita di Giovanni Battista Piranesi (Venezia, 4 Ottobre 1720 – Roma, 9 Novembre 1778), architetto, fondatore del moderno metodo scientifico di indagine archeologica, designer e imprenditore, nonché incisore, tra i più grandi nella storia dell'arte grafica. Uomo di scienza e di arte: innovatore, conosciuto e riconosciuto in tutto il mondo, che ha studiato ed esaltato l'architettura romana classica quando tutti gli studiosi del suo tempo ammiravano quella greca. L'opera del Piranesi costituisce il primo, il più sistematico e rilevante contributo alla documentazione, alla conoscenza e alla diffusione del patrimonio archeologico e monumentale di Roma antica nella cultura dell'Europa moderna. Egli ci ha lasciato un patrimonio inestimabile: 1.400 lastre di rame incise con le vedute della Roma classica, di Venezia... ma anche con fantasmagoriche costruzioni fantastiche come, ad esempio, le sue carceri. Sono fondamentali nell'opera complessiva del Piranesi le tavole delle Antichità di Cora (15 in tutto), che riproducono, su lastre in rame, monumenti ed elementi architettonici di epoca antica tuttora visibili nella Città, realizzate in uno o più soggiorni a Cori tra il 1761 e 1764, anno della loro pubblicazione. Le Antichità di Cora di Piranesi hanno contribuito a fondare

## CORI 2020 - ANNO PIRANESIANO

l'identità dei luoghi e delle comunità locali; le tavole hanno avuto la capacità di diffondere l'immagine di Cori e dei suoi preziosi monumenti rivolgendosi principalmente ai colti letterati ed artisti del Grand Tour raggiungendo, nel corso dei secoli, un pubblico sempre più vasto sia in Italia che all'estero. Ecco perché, in occasione di



questo importante anniversario della nascita di Piranesi, il sindaco Mauro Primio De Lillis, l'assessore alla Cultura Paolo Fantini e l'intera amministrazione comunale intendono promuovere un articolato programma di eventi culturali che, sulla traccia della

precedente esperienza delle mostre "Piranesi nei luoghi di Piranesi" del 1979, mira a valorizzare il legame tra l'opera del grande artista e la storia locale del nostro territorio con il fine di promuovere una crescente sensibilizzazione verso il patrimonio culturale della nostra città. Le manifestazioni - curate dal prof. Domenico Palombi, professore di Archeologia Classica presso l'Università La Sapienza di Roma, e dall'arch. Paolo Sellaroli, responsabile degli allestimenti - si svolgeranno tra ottobre 2020 e gennaio 2021 tra conferenze, concerti, visite guidate, installazioni, eventi scientifici, progetti didattici, mostre di design, architettura e grafica contemporanee, attività di promozione e turismo che coinvolgeranno l'intera Città di Cori con la collaborazione e il patrocinio di istituzioni e fondazioni - dalla Regione Lazio alla Provincia di Latina, dall'Istituto Centrale per la Grafica alla Fondazione Caetani al FAI - e la più ampia partecipazione delle istituzioni culturali locali. Si inizierà con un evento eccezionale: l'esposizione, nel Museo della Città e del Territorio, dal 17 ottobre 2020 al 15 gennaio 2021, dei rami originali delle Antichità di Cora, conservati presso l'Istituto Centrale per la Grafica. Ciò è stato possibile grazie all'istituzione di un comitato scientifico, voluto dall'amministrazione comunale e presieduto dal prof. Domenico Palombi che ha da poco curato il commento delle incisioni

coresi nel volume edito a cura di Ginevra Mariano (Istituto Centrale per la Grafica), da anni impegnata nell'edizione dei rami di Piranesi. Le varie manifestazioni si inseriscono nell'ampio e qualificato programma di eventi nazionali e internazionali che ruotano intorno all'iniziativa dell'Istituto Centrale per la Grafica 'Giambattista Piranesi. Sognare il sogno impossibile e che vede la realizzazione di eventi e mostre nella Biblioteca Braidense di Milano, nel Museum Casa di Goethe a Roma, nel Palazzo Cini a Venezia, nei Musei Civici di Bassano del Grappa. Per l'incertezza legata all'evoluzione della pandemia da COVID-19, gli eventi saranno fruibili anche attraverso i social. Ma la magia dell'opera di Piranesi innestata sui luoghi da lui immortalati 300 anni fa porterà a Cori, come per il Grand Tour e in tutta sicurezza, tanti visitatori. Si tratta di un impegno significativo che vedrà animare la Città e il territorio e per il quale c'è modo per tutti di contribuire attraverso l'attivazione, da parte dell'amministrazione, dell'iniziativa ArtBonus, che consente a semplici cittadini e imprese di diventare mecenati beneficiando di un credito di imposta, pari al 65% dell'importo donato. Una formula che ha raccolto già l'interesse di importanti imprese.

Il Capogruppo di Maggioranza  
Elisa Massotti

## WILLY MONTEIRO, LA TRAGEDIA CHE SCONVOLGE ANCHE CORI

di Eleonora Spagnolo

La morte di Willy Monteiro ha lasciato attonita anche la comunità di Cori. La tragedia di Colleferro infatti ha per protagonisti 4 giovanissimi diventati dei barbari. Uno di loro aveva da poco aperto una frutteria in paese. L'inaugurazione del negozio, avvenuta nel mese di agosto, aveva trovato spazio su giornali e televisioni in quanto raccontata come un simbolo di speranza. Gabriele Bianchi infatti sembrava

il giovane ragazzo pronto a sfidare le conseguenze economiche del Coronavirus aprendo la sua attività commerciale. Un segno di ripresa. La morte del 21enne Willy Monteiro ha acceso i riflettori su quella frutteria, gestita da un giovane tatuato. I giornali scrivono che Gabriele Bianchi ha aperto il negozio con l'aiuto del padre della fidanzata, un consigliere comunale di Velletri. Appresa la notizia, il sindaco Mauro

De Lillis ha annunciato sui social la revoca della licenza, perché, ha scritto, una violenza inaudita non può essere accettata: "Sapere che uno dei quattro assassini abbia frequentato la nostra città fa crescere in noi, ancora di più, la rabbia di fronte a questo atto così deplorabile e un forte sentimento di condanna a questa violenza. Per quello che può contare è stato avviato il procedimento di revoca della licenza della

frutteria e auspichiamo che al più presto giustizia sia fatta". Willy è morto a soli 21 anni, picchiato da 4 persone che si sono accanite su di lui. La colpa di Willy è aver difeso un amico. Sulla sua strada purtroppo è incappato in persone esperte di lotta, che lo hanno colpito accecate da una furia che non trova e non può trovare giustificazioni e che ha suscitato lo sdegno e la commozione dell'Italia tutta.

## CHIUSURA PER SANTA MARIA

Giovedì 24 settembre un triste evento ha scosso gli animi dei parrocchiani di Santa Maria della Pietà, a seguito della accidentale caduta di buona parte dell'intonaco decorativo del tamburo sovrastante l'altare maggiore. Nessun ferito, anche se da poco



era iniziata la recita del Santo Rosario quando alcuni fedeli poco prima dell'inizio della Messa hanno visto venir giù l'intonaco, seguito da polvere e alcuni calcinacci. Già alcuni anni fa il parroco don Angelo Buonaiuto provvide a far posizionare una rete metallica ben ancorata nel tamburo dell'altare, ed è proprio grazie a quest'ultima che si è evitato il peggio. Per la sicurezza dei fedeli tutti, dopo l'intervento dei Vigili del Fuoco è stato impedito l'accesso ai fedeli. Per Santa Maria la Regione Lazio ha previsto già un progetto di rifacimento del tetto della Chiesa, che sarebbe stato da rifarsi dopo l'ultimo conflitto mondiale essendo di epoca seicentesca e in legno, il quale fin da allora



presentava tarli al suo interno, ma i Canonici e le autorità del dopo guerra preferirono rifare la pavimentazione (coprendo l'antico pavimento in cotto con le relative tombe!...) ora abbiamo solo da sperare che tale

progetto, già finanziato e già approvato, veda concretezza con l'inizio dei lavori di rifacimento. Ricordiamo che all'interno di Santa Maria è presente l'antico candelabro di epoca medioevale, uno dei primissimi monumenti dedicati a Cristo Luce del mondo definito appunto monumentum Resurrectionis, oltre a pregiate e rare tele e l'imponente tabernacolo ligneo di epoca barocca e l'antico organo a canne italiano "Gustavo Priori" anch'esso in attesa di restauro. Ci auguriamo che tutto questo patrimonio, sia di fede che di cultura, venga valorizzato nel giusto modo.

Don Giovanni Grossi

## NESSUN DORMA...

di Mario Trifari

Prendo a prestito un'aria Pucciniana celeberrima per introdurre un tema che, dopo la pausa estiva, mi pare abbia un significato di gran momento per la comunità corese tutta (quasi tutta): il frastuono imperante tra piazza Signina e vicioletti limitrofi. Può sembrare una questione minima ed irrilevante rispetto ai grandi temi dibattuti (pure troppo) nel corso di questo annus horribilis, ma la storiaccia dei decibel altissimi sparati a palla che hanno "allietato" le serate e le nottate dei residenti di Cori alto, va affrontata seriamente. Piazza Signina è il cuore pulsante del nostro borgo. Ci sono zone di maggior prestigio archeologico ed artistico ma la movida è tutta nelle "piazze". Pub e bar pullulano. Uno ogni 10 metri. Ognuno con la sua clientela e con il suo sacrosanto diritto a svolgere la propria attività con profitto e professionalità. Nulla quaestio. Il periodo del lockdown, tra sacrifici

e privazioni, ha avuto un unico vantaggio per noi che dormiamo da quelle parti...pace e silenzio interrotti (due volte al giorno) dalla "messa imposta" che dal Soccorso invadeva il borgo tutto (vicenda già affrontata). Sopportabile tortura per orecchie e coscienze che "cristianamente" molti hanno accettato. Ma terminate le giaculatorie liturgiche, poi, arrivava il Silenzio e la Riflessione laica. Pensieri e poche parole tra noi e pochi interlocutori ci "costringevano" a riflettere sulle miserie umane e sulla caducità del vivere. Homo homini lupus scoprivamo essere il Verbo imperante. Apocalisse alle porte. Invece siamo lentamente ripartiti. All'inizio solo i grilli rompevano i cabasisi ma quelli facevano il loro lavoro. Si rivede la luce e finisce la segregazione coatta. Il caos. Al meditando tacere si sostituisce in maniera sempre più invadente la caciara

irresponsabile. I punti di incontro di piazza Signina riaprono fortunatamente ma dopo un po' iniziano a fare a gara a scritturare gruppi musicali di vario genere. Assembramenti (parola di moda) irresponsabili si diffondono colpevolmente ignorati da chi avrebbe dovuto controllare. Inizio concerti e jam-session ore 22.30 fine ore 24 o giù di lì. Il mio pensiero andava a quei poveri vecchietti che dovevano sorbirsi musica (più spesso rumore) senza poter nemmeno opporre un "vorrei riposare". Nessuna tutela del diritto al riposo. Penso ai malati... Nessuna comprensione per loro. Avrei capito le schitarrate elettriche e le percussioni il fine settimana...invece è stato un concertone senza soluzione di continuità. Per di più... Finiva la musica e gli "amici non se ne andavano"!!! Restavano ad urlare impropri e bestemmie tra di loro evidenziando un tasso alcolico da coma

etilico. Finestre chiuse e case-forno. Capisco chi mi potrebbe dire... A coso ma bar e pub come devono campà?? E qui un po' traballo e non so dare una risposta netta e democratica. Forse non c'è uno che ha ragione e uno che ha torto. Le giustificazioni sono di egual peso sia per gli aventi diritto al sonno del giusto, sia per i baristi e pubisti (neologismo). E allora? Rimedio trovato!! Andrò ad abitare lontano da negozi e chiese scampanellanti ogni mezz'ora. Lontano dall'altoparlante molesto e tonitruante. Accetto suggerimenti. Una preghiera ai vigili però lasciatemela. Potreste arrestare e mandare alla Cayenna quel teppista che scorrazza impunemente per Signina con un motorino truccato e scoppiettante? Gli pigliasse un colpo (al motorino). Almeno quel notturno rompi timpani risparmiatelo a chi chiede solo di ronfare beato accanto al Beato.

## ITALIA SÌ, ITALIA NO

di Fabio Appetito

A pochi giorni dal referendum che ha visto la vittoria del Sì, con il taglio dei parlamentari, molte sono i dibattiti le preoccupazioni che stanno nascendo. La prospettiva futura, di ciò che ci aspetterà è quanto mai incerta, soprattutto dopo i gravi strascichi causati dal Covid-19. Eppure di avvenimenti incerti in Italia, ce ne sono a bizzeffe e la situazione, come dire, non era delle migliori nemmeno nel 1976 anzi, in quell'anno si destarono non poche preoccupazioni sotto ogni fronte. Pensate che proprio nel '76, la lira viene svalutata del 12%, e la disoccupazione arriva a toccare i due milioni. Come avviene in questi casi, è un domino: la fuga di capitali all'estero fu una prassi, specie per le grandi aziende; le periferie urbane caddero nel degrado e il Sud, che fu la zona d'Italia che più risentì di questa crisi, volse nel

sottosviluppo. Cominciò anche a diffondersi la mano d'opera in nero e lo sfruttamento di uomini di colore, costretti ad accettare salari da fame che ai disoccupati italiani erano poco graditi. Piccoli imprenditori, ristoranti, negozi possono così ridurre il costo del lavoro al di sotto del minimo previsto dalla legge. L'Italia peraltro entrò nella fase calda degli Anni di Piombo: a giugno del '76 viene ucciso dalle Brigate Rosse il magistrato Francesco Coco, mentre elementi dell'estrema destra uccisero il magistrato Vittorio Occorsio appena un mese dopo. È anche l'anno, questo, dell'ennesima caduta del governo, in questo caso di quello Moro, delle elezioni di Craxi a segretario del PSI e l'avanzata del PCI alle elezioni politiche, che con il 34,4% dei voti alla Camera e il 33,8% al Senato fa segnare il suo massimo storico. Non solo: viene

approvato l'articolo 2 della legge sull'aborto, che considera la pratica un reato ed è ammessa solo in casi di pericolo per la vita della madre. In mezzo a tutto questo marasma di notizie, scossoni, ed equilibri vacillanti la buona notizia che tocca il nostro paese, riguarda Tina Anselmi, che per chi non lo ricordasse, fu la prima donna italiana a diventare Ministro, in particolare Ministro del Lavoro. Di suo pugno fu il decreto, in vigore

non quest'anno bensì nel '77, sulle pari opportunità, dove sono abolite le discriminazioni esistenti in materia di lavoro e di salario tra i sessi. Questa piccola panoramica ci ricorda di quanto sia importante, delle volte, volgere lo sguardo al passato per capire che di passi importanti ne abbiamo fatti, sempre con l'orgoglio di un paese che, nonostante tutto, continua ad essere vivo.



## VISIONE, SICUREZZA, PER UNA MAGGIORE SICUREZZA DELLA CITTÀ

di Emanuel Acciarito

La normativa antisismica in Italia, disciplina la progettazione e la costruzione degli edifici soggetti a rischio sismico su quel tipo di terreno, sottolineando che è obiettivo principale della norma quello di assicurare che in caso di evento sismico, l'edificio subisca il più possibile un minor danno per permettere all'uomo di proteggere la propria vita. La normativa ci chiede di progettare edifici che durante gli eventi sismici di media ed elevata intensità, abbiano una capacità di deformazione tale da permettere alla struttura dell'edificio di mantenere anche dopo l'azione sismica, la propria capacità portante, pur avendo subito danni più o meno evidenti negli elementi strutturali. Ma nella realtà, quanto ci impegniamo per salvaguardare il nostro patrimonio immobiliare? Quanto ci impegniamo a garantire la nostra sicurezza nei luoghi dove viviamo? Quanta prevenzione facciamo per preservare la vita dell'uomo e lo stato di salute del paesaggio italiano? Quanto bene applichiamo la normativa attualmente in vigore? Queste sono solo alcune domande alle quali la società civile, la politica, la coscienza di ognuno di noi dovrà iniziare a dare presto una risposta. La realtà immobiliare del nostro territorio non è così tanto lontana da quella dei terremoti, pertanto iniziare a mettere in sicurezza gli edifici delle nostre città sarebbe cosa buona e giusta. Piccoli, medi e grandi interventi per

una messa in sicurezza degli edifici può avere costi variabili da 300 a 800 euro per metro quadrato. Tali cifre sono all'ordine del giorno nelle spese delle costruzioni e in quanto tali sarebbe intelligente dirottare anche con un dieci per cento in più su una messa in sicurezza e una costruzione di nuovi edifici secondo regole antisismiche che garantirebbe una notevole riduzione del numero di morti, feriti e sfollati nei futuri terremoti. Pretendere questo attraverso incentivi, detrazioni fiscali o altre azioni, sono solo alcuni passi ai quali dobbiamo credere per guardare oltre il nostro tempo. Il "sisma bonus", da solo, senza nessuna educazione alla sua applicazione, potrà essere per esempio, il solo strumento utile per risanare il patrimonio architettonico del centro storico di Cori? Perché diciamo senza nessuna ipocrisia, che ahimè, in alcune parti del centro storico di Cori, il corpo architettonico della struttura urbana della città è pericoloso così come lo è in tanti altri centri storici dei paesi limitrofi. Troppo spesso, in alcune zone ci si imbatte in porzioni di architetture lasciate troppo al suo destino peggiore e poco, a parte qualche parola buttata al vento per un voto, centro di attenzioni pubbliche e private per una sua tutela e salvaguardia vera. Lo stato depressivo di questo territorio, fermo a quaranta anni fa, ne testimonia la visione di chi in questi anni ha tenuto sotto il proprio mantello la visione della città.

Purtroppo, constatato anche la contagiosa miopia di tutte quelle giovani menti che dovrebbero costruire invece la visione futura della città e di tutto il suo territorio che purtroppo non fanno perché troppo impegnati con quei "NO" categorici, a mio avviso infondati, a tratti stolti, perché privi di motivazioni valide se non quelle dettate solo da un proprio egoismo, a tratti condito da eccessivo egocentrismo non ci fanno sperare ad una capacità capace di curare questo stato. Ma con la speranza che a qualcuno pronto a guidare questa città con un barlume di luce cittadina propositiva e meno casalinga, possa tracciare una nuova visione di questa città, per contribuire ad alimentare un misurato dibattito anche su questo importante tema, sottolineo con il benessere di questa testata, da sempre attenta ad informare educando il lettore alcune importanti note in una mini guida, per tutte quelle persone che non sono del mestiere, ma che sono comunque interessate a migliorare la propria struttura abitativa che è bene che sappiano prima di cimentarsi con un tecnico, su un progetto riguardante una costruzione nuova o ristrutturazione di una esistente secondo le norme antisismiche. L'intento principale di queste note semplici e brevi sono quelle di migliorare la comunicazione tra tecnici e utenti senza competenze specifiche, affinché questi possano arrivare a concepire ancora

prima di costruire, un progetto a norma antisismica pensato a regola d'arte, condividendo fin da principio il percorso con il progettista e il costruttore. Tutto questo potrà sembrare un'azione scontata, ma non lo è affatto tanto da validare questo intento. Tenendo conto della legislazione attualmente in vigore diciamo che è importante sapere da subito che tutto il territorio nazionale è a rischio sismico e molto del suo patrimonio immobiliare costruito prima del 1974, anno nel quale sono entrate in vigore alcune norme antisismiche è oggi soggetto a dovute verifiche, manutenzioni o adeguamenti. Pertanto, conoscere la zona sismica sulla quale si dovrà intervenire e l'anno di costruzione dell'abitazione nel caso si tratti di una ristrutturazione, consente al committente di impostare da subito un buon progetto. A questo dovrà seguire un progetto che assuma concettualmente caratteristiche semplici, simmetriche, iperstatiche e regolari affinché struttura portante, piante e rivestimenti possano deformarsi insieme in un'unica composizione senza mai arrivare ad uno stato di collasso che risulterebbe essere pericoloso e per certi versi fatale, perché produrrebbe il crollo dell'edificio. Tetto alleggerito, struttura portante mobile, materiali come calcestruzzo armato precompresso, legno e acciaio completano il primo quadro da sapere sulla casa antisismica.

## PATRIZIA CLAPS: LO SGUARDO DI UNA DONNA SULLO SGUARDO DELLE DONNE

La donna tra oppressione e prigionia di stereotipi, volontà di liberazione, ricerca di nuovi spazi per affermare la propria femminilità ed il proprio erotismo; porte che si spalancano su orizzonti onirici e surreali, in una ricerca e sperimentazione pittorica vissuta e paziente, dove "L'altra metà del



cielo" è tratteggiata con delicata, determinata sensualità. Ma anche sfaccettature che evocano tentazioni "cubiste", segmentazioni di un corpo inteso non solo nel suo spessore "materiale", ma anche come "logos", alla ricerca e rivendicazione di una propria unicità: il riconoscimento del corpo come persona. Sguardi lunatici, che esaltati dalla frammentazione, scrutano un cosmo buio eppure intrigante alle cui incognite gli occhi della donna non si sottraggono ma sembrano dominare. Interrogare. Scrutare. Ed anche un omaggio al Liberty, apoteosi di quella fascinazione, di inizio secolo che caratterizzava all'epoca il "Gentil sesso". Queste, in estrema sintesi, le tematiche della Mostra di Pittura dell'artista di Latina, Patrizia Claps (solo alcune tele di testimonianza),



intitolata "Cecilia e le altre" (titolo ispirato alla figura materna), allestita nel locale "24.000 baci" nel corso di una serata di beneficenza patrocinata dalla Fenac, l'importante Federazione presieduta da Alberto Spelda.

L'esposizione, molto apprezzata dai numerosi presenti (anche se i tempi tecnici non hanno consentito un'adeguata presentazione da parte dell'autrice), può considerarsi solo un'anteprima di un progetto più ampio che sta già prendendo forma e che sarà definitivo ad ottobre con una mostra che offrirà una chiave di lettura più ampia della ricerca della Claps. Ciò che ci sembra comunque di poter dire è che ciò che unisce la plurale sperimentazione della pittrice è lo sguardo femminile. Sono gli occhi di una donna sugli occhi di altre donne: quel linguaggio universale di sguardi che le rende complici e ammaliatrici dell'universo. E per questo un linguaggio unico. Alberto Bevilacqua avrebbe detto: "il curioso delle donne".

Em. Ma.

## IL VALORE DEL PATRIMONIO CULTURALE

(continua da pag. 1)

Ma subito dopo, e abbiamo recenti testimonianze, purtroppo, il successivo bisogno è salvare la propria memoria, riuscire a non alienarsi nella sofferenza e nella fuga. I recenti terremoti in Emilia, all' Aquila e in Umbria, non molti anni fa, ci hanno portato le immagini della distruzione e le "rovine" di quei monumenti storici nazionali che fanno parte della nostra identità storica, quelle forme inconfondibili di guglie, campanili, orologi, torri, edifici che hanno determinato la rappresentazione mentale di un'Italia che ci appartiene singolarmente nella collettività storica. È in dubbio ormai che il patrimonio artistico-culturale oltre che paesaggistico è una fonte di investimento economico che se potesse realmente essere sistematizzata ed inserita in un circuito economico, porterebbe alla produzione di un rendimento utile al

patrimonio stesso, sia in termini di conservazione, che in termini di risorse re-investibili in prospettive lavorative ed artistico-culturali nuove e non solo, nella logica del revival di un passato che torna. L'attenzione va posta a quelle emergenze naturalistiche-paesaggistiche che richiedono un intervento immediato e mirato, volto alla tutela e alla messa in sicurezza dei siti archeologici e di tutte quelle aree di pregio artistico ed architettonico che sono a "rischio estinzione" in Italia. L'Italia stessa è un patrimonio da tutelare, un percorso vivo di arte e storie che si ritrae nell'aspetto urbanistico, nella storia civile, nelle peculiarità geografiche, fisiche e politiche, oltre che culturali e antropologiche. L'Italia costituisce con le sue "rovine", con i suoi "scavi", con i suoi borghi, le sue "vedute" e i suoi "panorami", un museo a cielo aperto

di molteplici civiltà storiche e antropologiche, nel crogiolo fluido di geni di creatività che hanno influito nella cultura e che continuamente incidono nel patrimonio di una umanità che si ricongiunge all'umanità globale, rivalizzandosi e riformulandosi nella cultura. Il patrimonio artistico rappresenta anche un ponte tra il gruppo e l'individuo, un ponte che ravvicina le culture, che le riflette o le proietta come attraverso una lente su altri orizzonti. La capacità di un'opera d'arte è quella di creare un "decodificatore" intellettuale di emozioni capace di codificare simboli, di introiettare significati e di trasformarli entro coscienze diverse da quelle originarie dell'artista che ha realizzato l'opera e da quelle di un altro osservatore e della sua emotività. Il patrimonio culturale è un linguaggio completo e immediato, l'immagine

allegorica della conoscenza che si compie in una ricerca continua di esistenza e di immanenza, un linguaggio metaforico e meta-cognitivo dell'esperienza umana. Non si può prescindere da questa ricchezza, non si può lasciare indifeso questo patrimonio, né si può permettere di dilapidarlo o confinarlo nei meandri di una burocrazia che è incapace di infondere dinamicità al sistema tutela e di reinvestire. Nel grande "cantiere" della cultura che vive ed elabora progetti sempre nuovi di ponti realizzabili e percorribili tra passato, presente e futuro deve trovare spazio e tempo quel patrimonio artistico che è riconoscimento di sé nell'universale umanità, segno indelebile di una "immortalità intermittente".

Fernando Bernardi

## RIPARTIRE PER UNA VITA A COLORI

di Giovanni Grossi

Qualcuno disse "Solo quando vedi la luce, dopo che sei stato a lungo al buio, ti ricordi del colore delle cose". Noi stiamo rivedendo la luce dopo mesi e mesi di terrore e paura, stiamo rimuovendo passi verso una vita che desidera essere normale ossia come prima. Sappiamo però che non sarà così. Occorre ripensarci, occorre mettere mano di nuovo al bel cantiere della nostra vita, una vita che desidera essere a colori e non segnata da tonalità scure o peggio ancora dai colori spenti. Immaginiamo un quadro di un tramonto con i colori spenti...che tristezza sarebbe per chi lo osserva. Occorre constatare con rammarico che il covid-19 ha purtroppo gettato un velo opaco sulla nostra storia andando a spegnere quelle tonalità variopinte che già a stento possedevamo. Siamo in ripartenza, si torna a una pseudo normalità, pensiamo a quanti problemi per il

timore dei contagi e di un nuovo lockdown, quanti problemi per assicurare il distanziamento sociale sui luoghi di lavoro, a scuola, in chiesa; nonostante tutto bisogna ripartire perché la vita non può fermarsi e lo sappiamo bene, non può fermarsi l'economia e il dover vivere per portare a casa il necessario. Certamente tutto questo rischia di appesantire la vita di tutti e di renderla stinta, spenta. Preso atto di questo sorge una domanda quasi spontanea: "dunque che fare?". In realtà non è questa la domanda da porre perché troppo pratica e troppo sbrigativa e superficiale, dettata più dall'ansia di voler metter fine a tutto un problema che dal risolverlo alla radice con la lucidità e la calma che ci vengono richieste. Allora la domanda da fare, dopo aver constatato la nostra realtà, potrebbe formularsi così: "come abitare questo tempo?". Abbiamo detto, nei

mesi di confinamento nelle nostre case, che il virus ci avrebbe cambiati in meglio...invece siamo gli stessi, anzi forse alcune volte diamo il peggio di noi, perché questa situazione ha fatto emergere la fragilità di tutti: oggi ci troviamo distanziati non tanto fisicamente ma emotivamente gli uni dagli altri, questo maledetto virus ha amplificato l'individualismo che già attanagliava i nostri tempi. Cambiare si può! Siamo chiamati ad operare un cambiamento che parta da ciascuno di noi. Anzitutto dovremmo spolverare una capacità che è ben celata in ciascuno di noi e che dipende dalla nostra forza di volontà: gettare il cuore oltre l'ostacolo, saper trasformare tutte le fatiche che incontriamo sul nostro cammino in un'occasione di crescita personale, anziché vedere solamente muri invalicabili che alla fine ci atterriscono e ci bloccano. Ecco che gli impegni dei nuovi inizi

di settembre-ottobre del 2020 con il problema del covid-19 e con tutti gli altri problemi, se affrontati con speranza e con lo spirito giusto diverranno perfino seme da cui potranno nascere occasioni nuove, speranze nuove, vita nuova e allora ritornerà a brillare la tela della nostra vita con quei colori che il buon Dio ha preparato per ciascuno di noi. Non è questa forse la "ricetta" per vincere il male? Ogni male ha la parola "fine" se decidiamo noi, con impegno personale prima e comunitario poi, di sconfiggerlo mettendo semplicemente vita laddove la realtà ci mostra la morte. Abbiamo risorse in noi che neppure immaginiamo pronte a rendere più lucente la vita di ciascuno. Coraggio! "Vivere a colori" come dice il testo di una canzone, è il sogno del Signore, "vivere a colori" è quello che più speriamo per tutti noi, "vivere a colori" dipende solo da noi.

## VERSO OVEST

di Matteo D'Achille

**ANTEFATTO** Nel medioevo i mercanti europei e i loro finanziatori cercavano un modo alternativo per raggiungere l'oriente, una nuova via verso est. Intraprendere un viaggio attraverso l'Asia comportava rischi e costi elevatissimi, ma le speranze di "accorciare" le distanze sembravano vane. Il tentativo di circumnavigare il continente africano fu portato a termine solo nel 1497 da Vasco da Gama. Ma un altro uomo prima di lui ebbe l'idea di affrontare il mare per raggiungere l'oriente, un italiano, armato solo di un'ingenua speranza.

**LE LORO MANIERE SONO DECOROSE E LODEVOLI** Era l'estate del 1492 quando il marinaio genovese Cristoforo Colombo partì da Palos de la Frontera per raggiungere l'esotica terra delle Indie finanziato dalla corona spagnola. Una errata concezione della morfologia terrestre e calcoli geografici senza criterio, portarono Colombo a credere di poter arrivare in estremo oriente navigando verso ovest, in modo da raggiungere le Indie da est, risparmiando tempo per attraversare tutta l'Asia o circumnavigare il continente africano. Tre mesi dopo la sua partenza, con nessuna

certezza e molta speranza, le tre caravelle spagnole avvistarono terra. Non erano però le Indie come Colombo credeva, ma le Americhe, e precisamente l'attuale San Salvador, abitato dal popolo indigeno dei Taino. Come era costume di quel popolo quando riceveva gli stranieri, i Taino dell'isola di San Salvador accolsero generosamente Colombo e i suoi uomini, offrendo loro doni e trattandoli con onore. «Questa gente è così docile, e così pacifica», scrisse Colombo al re e alla regina di Spagna «che giuro alle Vostre Maestà che non vi è al mondo una nazione migliore. Essi amano i loro vicini come se stessi, e i loro discorsi sono sempre dolci e gentili, e accompagnati da un sorriso; e sebbene sia vero che sono nudi, tuttavia le loro maniere sono decorose e lodevoli». Tutto questo, naturalmente, fu scambiato per un segno di debolezza, se non di paganesimo, e Colombo, essendo un retto europeo, era convinto che il popolo fosse «fatto per lavorare, seminare e fare tutto ciò che è necessario e adottare i nostri costumi». Gli indigeni furono presto rinchiusi nelle "encomiendas", ovvero dei latifondi a lavorare senza tregua per i coloni banchi.

Molti perirono per la fatica, per le malattie e per il sadismo degli europei. Negli anni seguenti Colombo rapì dieci dei suoi cordiali ospiti taino e li portò in Spagna dove ebbero modo di conoscere i costumi dell'uomo bianco. Uno di essi morì poco dopo il suo arrivo, ma non prima che fosse stato battezzato cristianamente. Gli spagnoli erano così felici di aver permesso al primo indiano di andare in paradiso che si affrettarono a "diffondere la buona novella" in tutte le Indie Occidentali. I Taino non si opposero alla conversione alla religione degli europei, ma resistettero violentemente quando orde di questi barbuti stranieri cominciarono a scorrazzare sulle loro isole in cerca di oro e di pietre preziose. Gli spagnoli saccheggiarono e incendiarono i villaggi; rapirono centinaia di uomini, donne e bambini e li imbarcarono per l'Europa per venderli come schiavi. La resistenza degli indigeni rese necessario l'impiego di archibugi e di sciabole, e intere tribù furono distrutte, centinaia di migliaia di persone scomparvero in meno di un decennio dall'arrivo di Colombo sulla spiaggia di San Salvador, il 12 ottobre 1492.

**CONSEGUENZE E CONCLUSIONI** La brutalità degli spagnoli rimase talmente impressa nelle menti degli indigeni americani, che a distanza di un secolo, quando i primi inglesi si spinsero in Virginia, i colonizzatori usarono metodi più sottili per imporsi sui popoli americani, eleggendo re nelle diverse tribù e legittimizzando il potere di questi nuovi sovrani sulle loro genti. Ingannando quei popoli sottrassero terre nel nuovo continente e soppressero rivolte nel sangue per tutta la seconda metà del secondo millennio. Rinchiusero i veri americani in recinti di filo spinato e crearono miseria per soggiogarli. Impiegarono altri schiavi, dei fratelli di catene potremmo dire, per rendere produttive quelle terre e si eressero alla fine di tutto a paladini della giustizia e della democrazia, per continuare a esportare violentemente e subdolamente la loro visione del mondo in altri esotici luoghi di questa Terra. Colombo fu sicuramente un personaggio controverso, uno schiavista, un colonizzatore, ma dobbiamo pensare che Colombo era figlio del suo tempo. Noi invece che scusa abbiamo per comportarci come uomini del quattrocento europeo?

## COVID SCUOLA

(continua da pag. 1)

accertare la positività sarebbe, comunque, necessario fare anche il tampone. La nuova circolare del Ministero aggiunge ulteriori precisazioni alle linee guida per la gestione dei casi Covid-19 nelle scuole, incluse nel decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dpcm) del 7 settembre. I protocolli messi a punto dall'Istituto Superiore di Sanità avevano lasciato una serie di dubbi su come regolarsi nelle varie situazioni di sospetta positività. Due i nodi ancora da sciogliere. Come ottenere gli "attestati di guarigione" per tornare in classe dopo aver accusato sintomi assimilabili a quelli tipici del coronavirus e quando è necessario richiedere un tampone. Nella circolare sono indicati i quattro scenari che dovrebbero indurre pediatri e medici di base a "richiedere tempestivamente il test diagnostico, comunicando la decisione al dipartimento di prevenzione della Asl o al servizio di riferimento" previsto dall'organizzazione regionale. Primo scenario: temperatura corporea superiore a

37.5 o sintomatologia compatibile col Covid-19 che si manifesta a scuola. Secondo scenario: gli stessi sintomi si manifestano a casa. La terza e quarta ipotesi riguardano le stesse situazioni per insegnanti e operatori. Se il tampone è positivo il medico prende in carico il paziente e dopo la conferma di avvenuta guarigione dà il via libera al rientro a scuola. L'attestato di guarigione si ottiene solo con l'esecuzione di due tamponi, entrambi con esito negativo, a distanza di 24 ore. In caso di patologie non Covid-19 con tampone negativo il malato resta a casa fino alla completa scomparsa dei sintomi. Poi, spetterà al medico di base la stesura dell'attestato di guarigione. Per evitare tempistiche di attesa dei risultati troppo lunghe, la circolare ha prescritto la priorità assoluta di operatori e alunni nell'esecuzione del test. Le cose cambiano quando uno studente o un operatore convivono con una persona positiva. In questo caso sono da considerarsi "contatti stretti" e quindi devono

fare una quarantena obbligatoria di 14 giorni. Mentre i compagni di classe saranno esentati, a meno che la Asl la prescriva. Un chiarimento necessario per uniformare i comportamenti. "La circolare del Ministero della Salute sulla gestione del Covid-19 nelle scuole fa finalmente chiarezza su una materia complessa sulla quale non c'era uniformità di vedute". Lo dice all'Agì il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli. "La circolare uniforma le procedure sanitarie relative ai casi di malattia e chiarisce come devono essere fatte le certificazioni mediche da

presentare alla scuola, sia nel caso che lo studente o il dipendente abbia avuto il Covid-19 sia nel caso non lo abbia avuto". Ma la circolare non tranquillizza completamente il mondo della scuola. Secondo Giannelli perché rimane aperto il problema delle assenze sulle quali la famiglia non fornisce la ragione medica. "In sostanza, la scuola non sa come comportarsi nei confronti di quegli alunni che si assentano e poi si ripresentano a scuola senza dire cosa è accaduto". Su questo punto ancora nessuna precisazione da parte del Ministero.

Roberta Adolff



**Trattoria da Checco**  
di Luca Zerilli

**NOVITÀ..... ORA ANCHE PIZZERIA**

www.trattoriadachecco.it • trattoriadachecco@live.it

Via della Repubblica, 174 - CORI (LT)

Tel. 06.9678336 - Cell. 3336916586

GIOVEDÌ CRISTO



## CIBO E IDENTITÀ: MANGIAMO CIÒ CHE SIAMO

di Francesca De Rinaldis

Fu il filosofo Feuerbach nel 1862 a pronunciare quello che è diventato un famoso aforisma: "siamo ciò che mangiamo". Tale aforisma che fa dunque parte del nostro linguaggio comune in tema di alimentazione, induce verso la differenziazione tra ciò che fa bene e ciò che fa male alla nostra salute, ma possiamo tentare in questa sede di provare a capovolgere tale principio con l'affermazione: "mangiamo ciò che siamo", partendo cioè anziché dal cibo, proprio dalla nostra identità. Pensando ai nostri giorni infatti sentiamo spesso la domanda: "Che stile alimentare segui?", una domanda che sta a sottolineare proprio quanto la dieta che si segue possa essere un tratto distintivo della nostra personalità, proprio come accade per i gusti musicali o le mete di viaggio scelte. Ecco allora che onnivoro, vegetariano, vegano, fruttariano, crudista, ecc., non definiscono solo stili alimentari, ma riguardano più direttamente un preciso stile di personalità e di identificazione sociale. Recentemente uno

studio svolto su un campione di 393 partecipanti, ha concentrato l'attenzione sulle caratteristiche psicologiche relative a cinque modelli dietetici restrittivi attraverso il confronto tra cinque gruppi distinti (vegetariano, vegano, senza glutine, paleo e dieta dimagrante) ed un gruppo di controllo non aderente ad una dieta. Nel complesso dei risultati, il gruppo impegnato in una dieta dimagrante tendeva ad essere il più "estremo" nelle sue caratteristiche, mostrando un minor grado di benessere psicologico e atteggiamenti e comportamenti alimentari meno salutari, nonché minore autocontrollo e senso di autoefficacia. Al contrario, i gruppi vegetariani, vegani e, soprattutto, i paleo, hanno mostrato caratteristiche di forza psicologica, compresi comportamenti alimentari più efficaci e motivati dalla salute. Infine, le caratteristiche dei partecipanti del gruppo senza glutine e del gruppo di controllo tendevano a collocarsi fra quelle di altri gruppi appartenenti a stili

alimentari restrittivi ed il gruppo che seguiva una dieta dimagrante. (Norwood et al, 2018). Certamente non si vuole proporre, anche sulla base dei riscontri dello studio appena riportato, una classificazione psicologica dei diversi stili alimentari, si vuole bensì porre una riflessione condivisa rispetto a come la nostra identità, ciò che sappiamo di noi, influenzi e determini anche le nostre scelte alimentari, e ciò non riguarda solo la tipologia di cibo ma anche la quantità. Ad esempio stereotipicamente associamo tutti noi la figura femminile all'assunzione di minori quantità di cibo o di porzioni più ridotte di cibo, rispetto al genere maschile, tanto è vero che le donne che mangiano porzioni maggiori vengono percepite come più maschiline. Inoltre la scelta del cibo o dello stile alimentare può essere determinata anche da motivazioni di ordine etico, politico, o anche religioso. Riflessioni queste che aprono la strada alla comprensione di una nuova branca della psicologia, definita

appunta Psicologia dell'Alimentazione, all'interno della quale è stata coniata anche l'espressione "ortoressia" proprio per definire l'ossessione per il mangiar sano (Bratman, 1997), e che rappresenta uno dei disturbi più attuali in questa area della psicologia. Allo stato attuale non esistono criteri diagnostici ufficiali per identificare l'ortoressia tanto che ci si chiede se questo rappresenti un disturbo alimentare vero e proprio o se sia da riferirsi a comportamenti inerenti uno stile di vita sano. Ricerche recenti evidenziano la natura bidimensionale dell'ortoressia, che vede da una parte una dimensione correlata all'interesse per un'alimentazione sana (ortoressia sana) e l'altra collegata ad una preoccupazione eccessiva per la stessa (ortoressia nervosa) (Depa et al, 2019). Da qui la necessità di un confine che differenzi gli stili di vita sani da comportamenti disfunzionali che possono spingere la persona fino ai confini dell'isolamento sociale.

## CACCIA: LEGGI E BALISTICA VENATORIA

di Renato Bologna ed Emanuele Vari

Su "CACCIA & DINTORNI" il giorno 4 Settembre 2020 si legge: "Zone umide passa la linea VERDE: battaglia persa! Zone umide passa la linea VERDE - Ieri a Bruxelles si è consumata la beffa. Al termine di un lungo confronto e della seguente votazione sono state approvate le restrizioni all'uso del piombo nelle zone umide. Zone Umide - La questione sulle zone umide è ormai una battaglia persa, alla fine in Europa ha prevalso la linea "verde", che non ha tenuto in nessuna considerazione le indicazioni di chi sosteneva che l'utilizzo dei pallini d'acciaio fosse molto più dannoso. Una battaglia che l'Europarlamentare Pietro Focchi stava (...e sta) portando avanti da mesi. Un danno per la caccia, per i cacciatori e per la biodiversità ... omissis ...". In tale articolo vengono spiegate le limitazioni nei confronti dei cacciatori, una categoria sempre più bistrattata dall'ignoranza e dall'estremismo sociale. Perché tutta questa intolleranza nei confronti

della caccia? Esiste forse una differenza, ad esempio, tra il pescare ed il cacciare? In merito all'articolo in epigrafe bisogna evidenziare alcune criticità. Nell'articolo, infatti, si legge: "La presunzione d'innocenza è un principio cardine di tutto l'ordinamento giuridico europeo, mentre in questo caso la Commissione ha introdotto un principio di presunzione di colpa, vietando il possesso (invece che l'utilizzo) delle munizioni contenenti piombo anche nel caso di esercizio di forme di caccia diverse nel corso della giornata e attraversamento di aree umide nel corso di battute di caccia in zone asciutte ... omissis ...". Quindi, il cacciatore, a caccia in una zona umida (così come definita in tale articolo), trovato in possesso di munizioni contenenti piombo, potrebbe essere accusato di praticare attività venatoria con "mezzi non consentiti". La lettura dell'articolo fa sorgere anche altri interrogativi: in base a quale principio sono

state dettate queste ulteriori limitazioni nei confronti dei cacciatori? Forse a causa del saturnismo? Il saturnismo è veramente un problema rilevante tale da indurre ad attivare queste limitazioni? Ricordiamo che il saturnismo (da "Saturno", dio romano associato dagli alchimisti a questo elemento) è una grave malattia dovuta all'esposizione professionale od accidentale al piombo, la cui assimilazione può avvenire per vie cutanee, mucose, inalazione o tramite l'apparato digerente (cd. Picacismo). Alcuni materiali con cui vengono realizzati pallini no-toxic sono l'acciaio, il bismuto, il rame ed il

DUREZZA	SOSTANZA O MINERALE
1,5	Piombo
2	Bismuto
3	Rame
4	Ferro
4 - 4,5	Acciaio
7,5 - 8	Tungsteno

Durezza di alcuni materiali secondo la scala di Mohs.

tungsteno. Per avere un'idea di massima delle prestazioni balistiche di tali materiali, è opportuno conoscere i concetti di peso specifico (kg/dm<sup>3</sup>) e durezza dei materiali (nello specifico viene riportata la scala di Mohs per alcuni materiali).

In base alle caratteristiche sopracitate, vi sono materiali indicati per cartucce destinate a tiri su brevi distanze e materiali indicati per cartucce destinate a tiri su lunghe distanze. Ad esempio, per la caccia alla beccaccia, i materiali no-toxic più idonei sono lo zinco, il ferro/acciaio e il rame. Per questioni di reperibilità, di costi e di facilità di caricamento, tra i materiali appena citati, viene utilizzato maggiormente il ferro/acciaio.

METALLO O LEGA	PESO S. (kg/dm <sup>3</sup> )	METALLO O LEGA	PESO S. (kg/dm <sup>3</sup> )
Acciaio comune	7.8 - 7.9	Piombo	11.34
Acciaio inox	7.48 - 8	Rame	8.93
Acciaio laminato	7.85	Tungsteno	19.1
Ferro	7.85		

Alcuni metalli e leghe con relativi pesi specifici.

## SCUOLA A CORI

(continua da pag. 1)

piace, mettere tutta se stessa a disposizione dei più piccoli. Quello che si è trovata davanti è stata una realtà che metterebbe tutti a dura prova. La gestione di ben 7 plessi scolastici: 3 di Cori (la Scuola Primaria "V. Laurenti", la Scuola d'Infanzia "A. Marchetti" e Scuola Secondaria I Grado "A. Massari"), 3 di Giulianello (la Scuola Primaria "Don S. Radicchi", la Scuola Materna "G. Rodari" e la Scuola Secondaria I Grado "S. Marchetti") e 1 del Boschetto (Scuola d'Infanzia "R. Marchetti"). Per un totale di quasi 1.000 studenti e circa 140 persone tra assistenti, docenti, personale ATA, ecc.. Insomma una bella sfida attende il nuovo Dirigente Scolastico che però ci ha riferito come tutto il personale scolastico e le Amministrazioni Comunali di Cori e Roccamassima siano stati molto gentili e sempre disponibili per cercare, insieme, di garantire al meglio il diritto all'istruzione e alla formazione degli studenti, il tutto nel rispetto delle nuove normative del Ministero dell'Istruzione per contenere il virus Covid-19. Lo scopo ora è quello di rielaborare il piano ripartenza calandolo nel territorio, a tale scopo è stato istituito una commissione regolamenti per un controllo di tutti i protocolli

e le discipline e il riadattamento in base alle esigenze di questo Istituto Comprensivo, nel quale ci sono anche membri del Consiglio d'Istituto. Le regole di base sono le stesse. Gli ingressi sono scaglionati e separati con orari differenti in base alla scuola di riferimento, al numero di studenti, al numero di uscite, al servizio trasporti. Tutto questo è ancora in fase di rotaggio, un continuo work in progress, che viene aggiornato e sistemato al meglio giorno per giorno. La cosa che si chiede alle famiglie è comprensione per eventuali disagi arrecati e senso di responsabilità, ad esempio nel controllare quotidianamente febbre o eventuali sintomi, al fine di evitare eventuali contagi. Numerose sono le iniziative intraprese e gli acquisti effettuati dalla Dott.ssa Pirrò per l'inizio di questo anno scolastico. Innanzitutto l'acquisto dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuali) come le mascherine chirurgiche e gli igienizzanti per i docenti, il personale amministrativo e ausiliario, un igienizzante apposito per la sterilizzazione dei giocattoli, degli strumenti musicali e di quelli digitali. Per la Scuola d'Infanzia sono state previste, oltre alle mascherine, ai camici e i copriscarpe,

anche delle visiere per permettere ai docenti di poter gestire al meglio le esigenze dei più piccoli. Inoltre in ogni Istituto è stata predisposta un'Aula Covid per eventuali contagi (sul sito è spiegata tutta la procedura). Sono stati acquistati dei software per la didattica a distanza degli alunni con disabilità, delle lavagne e dei pannelli multimediali, molte strumentalizzazioni tecnologiche anche per la didattica a distanza. Inoltre è stato istituito per tutto il personale scolastico un corso di Pronto Soccorso per affrontare al meglio eventuali difficoltà. Si sta procedendo per il ripristino della mensa scolastica, che dovrebbe essere riaperta il 5 ottobre 2020, salvo eventuali ritardi, sperando che non aumenti come il Servizio Scuolabus (passato da € 25,00 a € 30,00). Il Dirigente Scolastico insieme al Comune di Cori ha provveduto ad un ampliamento nella linea telefonica, così da permettere di averne una differente per ogni piano dell'Istituto. Inoltre sempre il Comune di Cori sta accelerando tutti i lavori di manutenzione di cui avevano bisogno i vari Istituti, come il ripristino del cancello presso la Scuola Primaria di Giulianello. La gestione

della comunicazione con le famiglie degli alunni è molto importante, ci dice il Dirigente scolastico, ecco perché si sta provvedendo, ove non fosse possibile degli incontri in presenza, a migliorare la comunicazione tramite il sito. Sarà utilizzato quest'ultimo per le circolari più importanti, pertanto si invitano le famiglie a rimanere sempre aggiornati. Insomma la collaborazione di tutti sta facendo in modo che i nostri figli, fratelli, nipoti, cugini, ecc. riescano ad affrontare un nuovo anno scolastico, pieno di insidie, nel migliore dei modi. La Dott.ssa Pirrò ci tiene a ringraziare tutti per l'impegno e la costanza che hanno messo fino ad ora, ed in particolare Fiorella Marchetti, che nonostante sia in pensione ha dato un aiuto molto importante. Per quanto mi riguarda ci tengo a ringraziare la Dott.ssa Pirrò per la sua disponibilità, le faccio il mio in bocca al lupo per questa nuova avventura e sono sicura che riuscirà al meglio data la sua tenacia e la sua intraprendenza. E a tutti voi studenti e docenti auguro un buon inizio anno scolastico. Uniti ce la faremo anche stavolta, nonostante le difficoltà.

Costanza Placidi

## UN LIBRO, UNA CANZONE, UN FILM E ALTRE STORIE

di Tommaso Guernacci

Caro lettore, nelle ultime settimane a rimbombare come un macigno caduto dall'ottavo piano, è stata – ahinoi – la notizia della morte violenta di Willy Monteiro Duarte, adolescente di Colleferro. Un assassinio brutale, barbaro, quasi pasoliniano. Un assassinio che parte da lontano, dalle viscere più profonde della nostra società, nella quale giorno dopo giorno si fa sempre più strada un odio ingiustificato verso l'altro, verso il diverso, verso ciò che non ci rispecchia. Una società che ha tirato a lucido i suoi pregiudizi e continua a sbandierarli in faccia come guanto di sfida a chiunque non riesca a omologarsi a determinati canoni e correnti di pensiero. Etichettati come "campioni" di MMA (mixed martial arts, ovvero arti marziali miste), gli assassini – e non aggressori (chiamiamo le cose con il loro nome) – di Willy sono quanto di più lontano dai valori e dall'etica dello sport, che in diverse

circostanze ha rappresentato occasione di riscatto dagli ostacoli che la vita impone (Alex Zanardi e Francesco Acerbi docet). Ma davvero c'è bisogno di tutto quest'odio? Domanda retorica. A tal proposito, Tre manifesti a Ebbing, Missouri (Three Billboards Outside Ebbing, Missouri - in lingua originale), film del 2017 di Martin McDonagh, delinea una tematica molto simile a quanto esposto. Proiettato in concorso in anteprima mondiale alla 74ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ricevendo un consenso quasi unanime, il film narra le vicende di Mildred Hayes – interpretata da Frances McDormand –, una madre intenzionata a rintracciare il colpevole dell'assassinio di sua figlia e a farsi giustizia da sola, in quanto il caso è stato archiviato troppo presto dalla polizia locale per mancanza di prove sufficienti, affiggendo dei manifesti che mettono in cattiva luce la

polizia stessa. Senza dubbio Tre manifesti (per brevità) è una delle pellicole migliori che la cinematografica mondiale ha prodotto negli ultimi anni, assai notevole nella sceneggiatura e nei dialoghi, tanto da tirar fuori ben due Premi Oscar: miglior attrice a Frances McDormand; miglior attore non protagonista a Sam Rockwell, poliziotto alcolizzato che si rivelerà un valido alleato di Mildred nella ricerca al colpevole. Altrettanto valida l'interpretazione di Woody Harrelson, sceriffo di Ebbing e malato terminale che all'interno della trama svolgerà il ruolo fondamentale di mediatore tra le intenzioni di vendetta di Mildred e il suo animo dopotutto gentile e pieno di umanità. Tre manifesti non è solamente la classica ambientazione americana di montagna stile Rambo, dove lo sceriffo detta legge ma alla fine ognuno fa come gli pare. No, Tre manifesti è soprattutto una sentenza, una spada di Damocle contro

l'odio e la violenza, un manifesto appunto, affisso sopra le teste degli odiatori di professione. Vale davvero la pena spendere poco meno di due ore per vedere Tre manifesti a Ebbing, Missouri, per il semplice fatto che al termine ognuno capirà perché tra odiare (seppur con tutte le ragioni del mondo) e farne a meno, valga sempre di più la seconda opzione. E non è poco.

Buona visione.

Tre manifesti a Ebbing, Missouri – di Martin McDonagh, USA, 2017



## L'AVVOCATO RISPONDE

di Emanuele Vari

*Preg.mo Avvocato, ho acquistato un negozio al piano terra di un edificio con condominio e, volendo aprire una pizzeria, ho chiesto di poter installare una canna fumaria, ma l'amministratore mi ha già anticipato che qualche condomino ha eccepito che si tratta di una violazione del decoro architettonico. Le chiedo se è possibile vietarmi l'installazione della canna fumaria. La ringrazio. Giuseppe M.*

Caro Sig. Giuseppe,

l'installazione della canna fumaria, così come mi ha indicato, presuppone che la stessa, appoggiandosi sul muro condominiale, raggiunga il tetto dello stabile, proprio al fine di scaricare fumo e gas prodotti dalla Sua attività commerciale. La canna fumaria, di solito realizzata in acciaio inox, serve, infatti, a dirigere tutti i fumi derivanti da una combustione verso l'esterno dello stabile comunale, in modo da non arrecare disagi agli appartamenti degli altri condomini. Ai sensi dell'articolo 1102 Cod. civ., rientrando le pareti del palazzo tra le cosiddette "parti comuni" dello stabile, di proprietà di tutti i condomini, di esse si può fare un libero uso, a condizione, però, che non se ne modifichi la destinazione, non si impedisca il libero uso anche agli altri condomini e non si alteri l'estetica ed il decoro architettonico dell'edificio. In generale, di regola la realizzazione di una canna fumaria rispetta tutte le condizioni imposte dalla legge. Infatti, di norma, le dimensioni della canna fumaria sono molto modeste, non impediscono ulteriori installazioni anche da parte degli altri condomini e non alterano sensibilmente le linee originarie ed il decoro architettonico dello stabile. Pertanto, l'installazione di una

canna fumaria in condominio è da considerarsi lecita, senza necessità di autorizzazione da parte dell'assemblea, sempre in relazione alle norme contenute nel regolamento condominiale, anche se sarà comunque necessario comunicare al condominio l'inizio dei lavori. Soltanto un regolamento di condominio approvato all'unanimità (non a semplice maggioranza) potrebbe vietare la realizzazione della canna fumaria. La conferma proviene anche da una recente sentenza del Tribunale di Roma (cf. n. 5303/2020 del 17/03/2020), con la quale è stata dichiarata nulla la delibera assembleare che vietava l'installazione della canna fumaria sulla facciata condominiale a causa della presunta alterazione del decoro architettonico del palazzo. E ciò ancora di più se sull'immobile condominiale sono già presenti più interventi e/o installazioni non omogenee (es. climatizzatori, caldaie, tende parasole, stendi panni, tettoie). Il Tribunale di Roma in primo luogo ha evidenziato che "le disposizioni di un regolamento di Condominio che limitino i diritti spettanti ai singoli condomini sulle cose proprie o comuni, come quelle che comportino limitazioni alle destinazioni delle unità immobiliari di proprietà esclusiva, incidono nella sfera dei diritti soggettivi ed hanno natura contrattuale. Il regolamento approvato a maggioranza è idoneo solo a "regolamentare" (ovvero a disciplinare l'uso e le modalità di godimento), ma non ad imporre limitazioni ai poteri dominicali che al condomino spettano sulle cose in comproprietà pro indiviso. Affinché le norme di natura contrattuale siano validamente poste e vincolanti, occorre che su di esse converga il consenso unanime di tutti i condomini, non essendo sufficiente -

quindi - l'approvazione da parte della maggioranza".

Pertanto, una disposizione regolamentare di tale tenore che non sia (anche formalmente) di tipo contrattuale, non può ritenersi legittima e non può trovare applicazione. Il muro perimetrale, che appartiene a tutti i condomini per l'intera estensione dalle fondamenta alla copertura, anche in corrispondenza dei piani delle porzioni di proprietà esclusiva, adempie a talune funzioni principali indispensabili per l'esistenza stessa dell'edificio (sorreggere il fabbricato, proteggere le unità abitative dagli agenti atmosferici, consentire l'apertura delle porte e delle finestre). Esso, però, esplica altre importanti funzioni accessorie, inerenti al suo ruolo quale parte essenziale della struttura del fabbricato: ad esempio consentire l'appoggio di targhe, travi, canne fumarie, ecc. Pertanto, l'utilizzazione del muro perimetrale comune da parte del singolo condomino, mediante l'apposizione di cartelli, targhe, insegne, canne fumarie e simili, non alterando la naturale destinazione di sostegno dell'edificio condominiale, costituisce normale esercizio del diritto di usare la cosa comune, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1102 C.c., purché non impedisca agli altri partecipanti di fare uguale uso del muro, non rechi pregiudizio alla stabilità ed alla sicurezza dell'edificio e non ne alteri il decoro architettonico. Al riguardo, il Tribunale di Roma ha indicato che "deve rammentarsi che il pari uso della cosa comune non è da intendersi nel senso di utilizzo necessariamente identico e contemporaneo, fruito cioè da tutti i condomini nell'unità di tempo e di spazio, perché se si richiedesse una siffatta condizione, si avrebbe la conseguenza di dover precludere a ogni

condomino di usare la cosa tutte le volte che questa fosse insufficiente ad un tale uso identico e simultaneo. Al contrario, i rapporti condominiali devono essere informati al principio di solidarietà, il quale richiede un costante equilibrio fra le esigenze e gli interessi di tutti i partecipanti alla comunione. Ne consegue che, solo ove sia prevedibile e ragionevole che gli altri partecipanti alla comunione abbiano interesse a fare analogo utilizzo della cosa, la modifica apportata alla stessa dal condomino che impedisca quest'ultima deve ritenersi illegittima. Infatti, il limite al godimento di ciascuno dei condomini è dato dagli interessi altrui, i quali pertanto costituiscono impedimento alla modifica solo se sia ragionevole prevedere che i loro titolari possano, a propria volta, volere accrescere il pari uso cui hanno diritto". Inoltre, come chiaramente affermato dal Tribunale di Roma nella richiamata sentenza, nella valutazione della incidenza sul decoro architettonico di un'opera modificativa non può essere ignorata la situazione di compromissione di detto decoro per preesistenti modificazioni per le quali non sia stato esercitato il diritto a pretendere il ripristino (Cass. n. 21835 del 17/10/2007 e Cass. 7/9/2012, n. 14992: "non viola il decoro architettonico il comproprietario che esegue i lavori se, sulla facciata, sono presenti interventi preesistenti tollerati dagli altri comproprietari e di cui non è stata richiesta l'eliminazione"). Sulla base delle precedenti considerazioni il Tribunale di Roma escludeva l'esistenza di motivi ostativi all'installazione della canna fumaria, dichiarando, di conseguenza, nulla la delibera condominiale, in quanto lesiva del diritto del condomino all'utilizzazione del muro perimetrale comune.

## LA CONVIVENZA CON IL CORONAVIRUS

(continua da pag.1)

porteranno risorse. Primo fra tutti, l'avvio delle manifestazioni per l'Anno Piranesiano con l'eccezionale esposizione dei rami originali di Giovan Battista Piranesi, che ci accompagnerà, con tante iniziative, dal 17 ottobre fino alla metà del prossimo gennaio 2021. Finora, nonostante il trend di crescita della pandemia che si registra in Regione, sul nostro territorio la situazione epidemiologica è sotto controllo. Ma questo non ci esime dal rafforzare le misure di

contenimento della pandemia. Anzi, proprio per questa ritrovata "normalità" di rapporti, di ripresa delle attività, e soprattutto di prossimità della stagione autunnale e invernale, dobbiamo essere ancora più prudenti e responsabili. Come ci dicono gli scienziati, dobbiamo imparare a convivere con il virus ancora per un bel po' di tempo. In questo senso, va intesa l'ultima ordinanza, che mi sono sentito in dovere di emettere, per ripristinare l'obbligo dell'uso

delle mascherine "sempre", proprio per ricordare a tutti noi che solo se adottiamo comportamenti responsabili siamo in grado di fermare la ripresa dei contagi che stiamo vedendo, a macchia di leopardo, nei nostri territori. E sempre in questo senso, vanno le misure di potenziamento di alcuni servizi, come i trasporti per gli studenti. In questa fase, mi rivolgo in modo particolare al mondo della Scuola - agli operatori, alle famiglie ed ai ragazzi stessi - affinché siano un modello

per tua la collettività sul terreno della responsabilità. Non mancherà, neanche in questa fase, il sostegno dell'Amministrazione nei limiti che ci saranno consentiti dalle disposizioni delle Istituzioni superiori. Ma, mai come ora, occorre il contributo responsabile di tutti. Solo così possiamo raggiungere grandi risultati.

\*Mauro Primio De Lillis  
Sindaco di Cori



**SCHEDA PER RIPRENDERE GLI ALLENAMENTI IN PALESTRA DOPO IL PERIODO DI VACANZE**

di Andrea Pistilli – Istruttore FIF e Personal Trainer

Come riprendere gli allenamenti in palestra dopo il periodo di vacanze? Vediamo in questo articolo due schede che vi aiuteranno a riprendere l'attività fisica in totale sicurezza. Durante il periodo di pausa ognuno ha reagito a modo suo: c'è chi ha interrotto gli allenamenti, c'è chi ha modificato il proprio allenamento con attrezzi e metodologie diverse dal solito, c'è chi ha ridotto volumi e intensità di allenamento. Tutti però hanno in comune una cosa nel momento della ripresa della solita routine: ripartire per gradi. Il mio suggerimento è riprendere le vostre abitudini, ma soprattutto nelle prime settimane seguite la tipologia di allenamento che prende il nome di "riadattamento". Potete quindi

allenarvi con una strategia Full Body in cui prediligere il lavoro con gli esercizi fondamentali ed evitare il cedimento. Di seguito vi riporto due schede che potete mettere in pratica.

**Scheda A**

- Riscaldamento
- Panca Piana
- Lat Machine avanti
- Military Press
- Dip alle Parallele
- Curl con bilanciere
- Squat
- Leg Curl
- Addome
- Stretching

**Scheda B**

- Riscaldamento
- Stacchi
- Affondi
- Addome
- Panca inclinata
- Rematore con bilanciere
- Shoulder Press
- Push Down con corda
- Curl su panca a 60°
- Stretching

NB. Nella prima settimana eseguire 2 serie per esercizio, mentre dalla seconda settimana in poi aggiungere la terza serie. Per farla breve: è importante nelle prime settimane di rientro in palestra, ricondizionare tutto il

corpo e non solo i muscoli ma soprattutto articolazioni ed abilità motorie ai movimenti, strumenti, esercizi, che non abbiamo eseguito per un periodo medio lungo aumentando i carichi progressivamente senza provare a tornare nel giro di pochi giorni ai carichi che si facevano in precedenza.



**LE PRINCIPESSE SORELLE**

di Natalino Pistilli

Tanto tanto tempo fa, vivevano in una sontuosa reggia due sovrani, un re e una regina. Poco dopo essersi sposati misero al mondo due figlie gemelle, purtroppo molto diverse tra loro, tanto che i loro stessi genitori le consideravano come la figlia bella ma viziata e la figlia brutta ma amorevole. Col passare del tempo le cose non migliorarono, e mentre entrambe le principesse crescevano, i genitori si disperavano perché erano coscienti del fatto che la figlia bella avrebbe trovato marito presto, ma avevano paura che questi sarebbe stato un uomo vile e crudele, mentre la seconda, ahimè sventurata, fosse talmente brutta da non poter riuscire mai a maritarsi. Erano consapevoli inoltre, che la loro vita non sarebbe stata eterna, e che almeno una delle figlie sarebbe dovuta salire al trono. Allora si impegnarono per trovare un modo per accontentare entrambe,

evitando loro di rovinarsi l'esistenza in matrimoni falliti e sogni gioiosi infranti. Decisero di emanare un annuncio nel quale erano precisati tutti i requisiti fondamentali per partecipare, ossia essere una coppia di fratelli ragazzi, essere almeno in parte nobili ed essere disposti a sposare una delle due principesse ciascuno. Ricompensa: l'eredità del regno e una vita molto agiata come membri della famiglia reale. Arrivarono quindi diverse coppie che dovevano avere prima un colloquio con il re e la regina, e successivamente, se degni di tale privilegio, potevano incontrare le principesse e decidere tra loro con chi condividere il matrimonio. Vennero selezionate tre coppie di giovani. La prima si avvicinò nella stanza in cui le due fanciulle attendevano, i due erano dei conti e avevano molta terra dalla quale ricavavano un sacco di denaro, infatti avevano portato in dono due collane simili

da dare alle ragazze. Essendo bravi nel corteggiare, le principesse erano convinte, ma purtroppo si accese una litigata su chi dei due dovesse sposare la bella e chi la brutta. Dopo di ciò, le principesse mandarono via la prima coppia. La seconda coppia era composta da due principi che promisero l'unione e la pace dei regni, si impegnarono a mostrare il loro compiacimento nel matrimonio che si doveva svolgere, ma purtroppo accadde la stessa tiritera di prima e le principesse si comportarono allo stesso modo cacciandoli. Infine, la terza coppia era composta da due duchi, uno dei quali era carino e abile cacciatore, il secondo era ancora più bello, ma purtroppo cieco. Sulla base della cecità di costui, si instaurò un rapporto saldo con la principessa più brutta che mostrò tutto il suo amore e che rese schiavo il cieco nobiluomo. Nel vedere ciò, si accostarono

tra loro anche i due rimasti e fu data la lieta notizia immediatamente ai genitori che si premurarono di organizzare il matrimonio delle coppie. In quanto al trono, siccome la principessa più brutta era piena di gioia per aver incontrato il proprio marito e in aggiunta al fatto che si era accorta del gesto che sua sorella fece per lei, nello sposare un uomo bello qualsiasi per realizzare il sogno d'amore di una donna senza speranza, decise di vivere una vita incentrata su questa storia d'amore e lasciare il trono alla sorella che ha scelto il suo uomo per il bene di sua sorella. La vita delle volte ci riserva degli ostacoli a volte enormi, ma ci basta ricordare che essendo la vita perfetta, sa sempre come fare per aiutarci a comprenderne il senso e l'eventuale soluzione. Così è accaduto alla principessa che tutti definivano brutta, ma che nel cuore si è dimostrata squisita.

**SESSUALITÀ E AFFETTIVITÀ**

Salve, mi chiamo Luigia e sono una ragazza di 26 anni. Leggendo della possibilità di scrivere a questa rubrica, prima di pensare a una possibile terapia, ho pensato di chiarirmi un dubbio che da giorni mi perseguita. Sono sessualmente attiva da circa 4 anni, e non ho mai riscontrato alcun genere di "disagio" sessuale e/o emotivo con nessun partner/amante e in nessuna situazione. Di recente, però, ho avuto un problema con il mio partner attuale. Questo problema riguarda l'impossibilità di penetrazione e/o dolore, che rendeva difficile e a volte impossibile il rapporto. Il mio partner attuale è un partner "occasionale" (causa distanza), ma per cui ho un forte sentimento e intimità. Com'è possibile che si sia verificato un caso del

genere solo con una persona e non con altre? La mia paura è che adesso possa soffrire di una forma di "disturbo da dolore genito-pelvico e della penetrazione", di cui ho letto su Internet, che potrebbe bloccarmi anche in rapporti futuri e con altri partner, dal momento che da quando si è verificato questo episodio ho iniziato a soffrire di ansia. Attendo una vostra risposta, grazie mille e cordiali saluti.

Gentile Luigia, le informazioni che fornisce in questa sua mail denotano una certa consapevolezza di sé e di quanto le stia accadendo. Come lei ha giustamente osservato e sottolineato, la lontananza dal partner (con cui c'è un forte sentimento di

intimità) può inficiare la vita sessuale. Occorre sempre ricordare, infatti, che la possibilità di avere una vita sesso-affettiva appagante è legata a moltissimi aspetti di natura psicologica, emotiva e relazionale; pertanto, è possibile che il legame con questa persona la faccia sentire, a causa della lontananza, in una posizione di maggiore fragilità emotiva, un aspetto questo che potrebbe aver aumentato i livelli di ansia (una condizione però già forse latente in lei) che a loro volta potrebbero aver fatto scaturire una situazione di maggiore rigidità fisica e psicologica durante il rapporto sessuale, tale da produrre la condizione di impossibilità alla penetrazione che riscontra attualmente. In tal senso, potrebbe essere utile per lei

approfondire questi aspetti psicologici all'interno di un percorso più strutturato di psicoterapia, in modo tale da capire meglio le radici più profonde alla base dell'ansia e della difficoltà stessa. Sperando di aver risposto in maniera esaustiva alla sua richiesta le ricordo che al numero 0645540806 è attivo il servizio di consulenza telefonica anonimo e gratuito, dove esperti psico-sessuologi potranno ascoltarla. Un cordiale saluto

**Gaetano Gambino**

Società Italiana di Sessuologia e Psicologia (SISP)  
Ogni mese diversi esperti risponderanno alle vostre domande su qualsiasi tematica legata alla sessualità e all'affettività, che potranno essere inviate all'indirizzo e-mail: corace@sisponline.it

**COSTITUZIONE E REFERENDUM: PERCHÉ SERVE IL CONSENSO DEL POPOLO?**

(continua da pag. 1)

referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. È il cosiddetto referendum confermativo, il quale prescinde dal raggiungimento di qualsiasi quorum partecipativo: la revisione costituzionale è approvata semplicemente se i "sì" prevalgono sui "no". Il referendum non è obbligatorio se la legge di revisione è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti. Perché la Costituzione italiana è rigida? Perché è previsto il referendum popolare confermativo? La Costituzione è rigida per

evitare che maggioranze politiche di stampo totalitario possano prendere il potere e stravolgere l'assetto repubblicano attraverso l'emanazione di semplici leggi di revisione. Ciò in quanto l'Assemblea costituente, che l'ha redatta, ha voluto evitare che, in futuro, si potesse ripetere l'esperienza di un regime dittatoriale come quello che era appena caduto. Con una Costituzione rigida si sono voluti porre precisi argini alla volontà di un futuro legislatore (cioè, il Parlamento) che, guidato da maggioranze politiche estremiste, potesse violare i principi fondamentali a tutela delle persone contenuti nella carta

costituente. Il referendum è il principale strumento di democrazia diretta, con esso il popolo partecipa in prima persona al processo decisionale. Il concetto moderno di referendum è quello di un appello, autorizzato e regolato dalla legge, al corpo elettorale perché si pronunci su singole questioni o più particolarmente, sulla struttura essenziale dello Stato o del governo. Il referendum è uno strumento di esercizio della , sancita all'art. 1 della . L'esito referendario, accertato con , costituisce, secondo la dottrina prevalente, una primaria che vincola i legislatori al rispetto della

volontà del popolo. È chiaro, dunque, l'intento del legislatore: la forma repubblicana è intoccabile, l'ultima parola spetta al popolo. Non sarebbe infatti pensabile una modifica di tale procedura di revisione costituzionale, al fine di renderla più snella e flessibile, in quanto si andrebbe a modificare l'assetto democratico dell'Italia, poiché anch'essa rientra nella forma repubblicana immutabile, o quanto meno nei principi inviolabili.

Francesca Palleschi



## LA FILLOSSERA DELLA VITE

*famigerato insetto, ricomparso negli ultimi anni in diverse aree, che preoccupa nuovamente il mondo viticolo ed obbliga tutti a vigilare per evitare potenziali sviluppi infausti, come in passato*

di Giovanni Conca

La vite, pianta millenaria ad ampia diffusione e notevolmente importante per l'Uomo, dal punto di vista storico, botanico, culturale, sociale ed economico è soggetta, come noto a numerose **malattie** e **parassiti** (funghi, batteri, virus, fitoplasmi ed insetti) che, con adeguate conoscenze e gli attuali mezzi tecnico-scientifici, si possono fronteggiare per l'ottenimento delle migliori produzioni.

Tuttavia, tra questi, un **insetto** (afide), che rappresentò la "peste" nella metà del 1800 e sconvolse l'intera viticoltura europea, è presente da alcuni anni nella nostra penisola e nel Lazio (potrebbe anche essere rimasto presente da sempre ma poco osservabile a causa delle corrette tecniche di difesa applicate regolarmente), è riconoscibile per i suoi

caratteristici sintomi e, ovviamente, rappresenta un serio pericolo ed una nuova preoccupazione. Pertanto, sembra opportuno ed utile riconsiderare tale **parassita**, anche se già noto come una triste pagina della viticoltura, non solo per meglio conoscerlo ma anche per porlo all'attenzione di ignari viticoltori e per attuare validi mezzi di difesa, evitando diffusione e relativi potenziali **danni**. Si tratta, comunque, della **fillossera** (*Phylloxera vastatrix*), sinonimo di *Daktulosphaira vitifoliae*, un **insetto** appartenente alla famiglia dei Phylloxeridae (Rhynchota Homoptera) ossia un **afide** parassita delle specie del genere *Vitis* che attacca le radici delle specie europee (*Vitis vinifera*) e l'apparato aereo (foglie) di quelle americane (*Vitis rupestris*, *Vitis berlandieri* e *Vitis riparia*). *P. vastatrix*, peraltro, è un insetto di origine americana che giunse in Europa nella metà dell'altro secolo (1800) laddove si diffuse rapidamente nei vari vigneti. Sembra certo, infatti, che la **fillossera** sia stata introdotta nel nostro continente con barbatelle di vite e non con talee non radicate (maioli) visto che già nel 1825 erano presenti in Europa varietà americane come la 'Isabella' e 'Labrusca' ed altre denominate volgarmente uva *fragola* ossia i diversi altri **ibridi produttori diretti**. L'introduzione di queste varietà aveva ottenuto particolare fortuna in Francia negli anni 1852-1854 quando, specialmente, le zone del sud erano state colpite da importanti infezioni di **oidio** (anch'esso di origine Nord Americana), contro cui ancora non si opponeva una lotta chimica a base di zolfo. In quegli anni, avendo notato che molte varietà americane risultavano alquanto resistenti o del tutto immuni alla malattia, si pensò di importarle per far fronte all'epidemia. In questo modo però, importando le barbatelle di queste viti americane, si importava anche quel **micidiale parassita** che da lì a poco avrebbe devastato la **viticultura europea** e costretto ad un rinnovamento epocale di questa importantissima coltura. Tali introduzioni avvennero quasi contemporaneamente in Francia, nel Regno Unito, in Irlanda ed in Germania ma, data la maggiore presenza di vigneti, fu in Francia che venne rilevata più precocemente l'infestazione. Infatti, dopo 7-8 anni un male ignoto cominciò a minacciare alcuni vigneti ai due lati del basso Rodano: (Portes e Ruyssen - *Traité de la vigne*). Intorno al 1867 comparivano contemporaneamente, nel Sud-Ovest, due centri di infezione: l'uno a Bordeaux, notoriamente causato da barbatelle venute dall'America, l'altro a Cognac di origine più incerta. Era così "l'inizio della fine". L'attacco della **fillossera**



sulle viti nostrane (*Vitis vinifera*) fu particolarmente disastroso sull'apparato radicale che a causa delle **galle** prodotte dalle diverse generazioni **radicicole** dell'**afide** (fillossera) marciva gradualmente determinando la distruzione dello stesso in 4 o 5 anni. Tuttavia, quello che rappresentò una devastazione su una così vasta scala derivò dal fatto che di quell'**avversità**, inizialmente, non si conosceva la biologia e, in particolare, le varie forme intermedie dei suoi stadi di sviluppo. Ci vollero, quindi, più di 5 anni per poter conoscere la biologia completa di tale **insetto** ed una utile descrizione delle varie generazioni, dato che esso si comportava (e si comporta) in maniera differente sulle diverse specie e varietà della vite. In particolare, mentre sulle specie e varietà **americane** tale parassita dà origine alle galle sulle foglie, rendendo così palese la sua presenza in un vigneto, in presenza di quelle europee (di *V. vinifera*) si ha raramente la comparsa delle suddette galle per cui l'infezione appare silente fino a quando le piante non cominciano ad appassire per morire definitivamente. Così dalle prime barbatelle infestate l'**insetto** si propagò nei vigneti di tutta l'Europa e successivamente, a causa della grande virulenza dell'insetto, anche nelle zone italiane ed oltre, ovvero altresì dove l'ignaro vignaiolo si propose di piantare o di ripiantare la vigna. Così, inizialmente e nel frattempo che si potessero acquisire delle utili conoscenze in merito, si cercò in qualche modo di arginare il disastro! Si tentarono quindi molte strade, dal **solfo** di **carbonio** iniettato nel terreno per poter uccidere le gallicole su radici, alla **sommersione dei vigneti** per distruggere, tramite asfissia, le stesse gallicole ibernanti (cosa praticabile naturalmente solo nelle zone pianeggianti ed irrigabili) e in ultimo all'**insabbiamento delle vigne**, dato che si notò che in terreni sabbiosi di particolare origine (marina) la **fillossera** era molto meno virulenta se non addirittura incapace di svilupparsi. Ma il vero passaggio risolutivo si ebbe quando si comprese che la **immunità** o **resistenza radicale** sviluppata da alcune specie americane poteva essere utilizzata per costruire una pianta **bimembra**, vale a dire con il  **piede** americano e la parte **aerea**, vegetativa e riproduttiva, europea. Da qui, ovviamente, ebbe inizio la ricerca delle varietà americane più affini all'innesto e di quelle maggiormente tolleranti al calcare a cui la vite europea era molto resistente. Un immenso lavoro, tra l'altro, si compì in quegli anni che videro intere regioni viticole ricostruite con le nuove barbatelle **bimembre**. La viticoltura conosciuta da tutto il mondo antico, medievale e dell'epoca dei lumi

era incredibilmente scomparsa per sempre. Nasceva così la nuova viticoltura. Il **danno**, comunque, che è determinato dalle punture di questo micidiale afide, si riscontra: **a)** sulle **radici**, laddove provoca la formazione di **galle nodose** (malformazioni od escrescenze) e di **tuberosità** (protuberanze o rigonfiamenti più o meno voluminosi) di notevoli dimensioni che causano la perdita della capacità assorbente; **b)** sulle **foglie**, invece, laddove determina particolari **galle tondeggianti** e **rugose**, che erompono verso la pagina inferiore, originando così una superficie nodosa ed irregolare. All'interno di tali galle si completa lo sviluppo degli stadi giovanili dell'**afide**. Tale danno si differenzia a seconda della specie di vite attaccata o colpita: **a)** se si tratta di **vite americana**, il danno radicale è limitato poiché le radici di questa pianta sono poco sensibili e tolleranti alle punture della **fillossera**, mentre sono molto reattive le **foglie** che producono una grande quantità di galle; **b)** se si tratta di **vite europea** (*V. vinifera*), il danno è sicuramente più rilevante in quanto le **radici** di questa specie risultano particolarmente sensibili per cui producono galle vistose se punte dall'**insetto**. Tali galle, comunque, degenerano e causano una disorganizzazione grave dei tessuti radicali compromettendo la funzione assorbente. Le foglie, invece, tollerano le punture per cui la formazione delle galle risulta poco significativa o assente. Per quanto riguarda il **ciclo biologico** di tale **parassita** (afide), essendo un insetto monoico ed eterotopo, si sviluppa interamente sulla vite americana, mentre sulla vite europea compie un anolociclo con sole generazioni radicicole. Pertanto, relativamente al **ciclo completo sulla vite americana**, possiamo dire che l'**afide** sverna allo stadio di **uovo**, sui tralci e sui fusti e in primavera (verso maggio-giugno) nascono le femmine partenogenetiche (**FONDATRICI**) che pungono le giovani foglie, provocando la formazione delle galle; all'interno di queste si svilupperanno nuove femmine partenogenetiche (da riproduzione verginale o in assenza di fecondazione) che continuano il loro ciclo sulle foglie, producendo nuove galle (gallicole). Da queste galle derivano sempre femmine partenogenetiche e di queste: **a)** alcune, con il rostro più corto, saranno destinate a continuare le generazioni fogliari (da 6 a 8); **b)** le altre, con il rostro più lungo, lasciano le foglie e si portano sull'apparato radicale, dove iniziano le generazioni (da 8 a 10) delle **RADICICOLE**. Queste generazioni si sviluppano contemporaneamente a quelle delle gallicole; ogni generazione di gallicole, successiva alla seconda, origina delle **FONDATRIGENIE** a

rostro lungo che migrano sulle radici. Alla fine dell'estate l'ultima generazione di radicicole origina femmine **SESSUPARE** alate che migrano verso l'apparato aereo, laddove daranno origine agli **ANFIGONICI** (elementi maschi ed elementi femmine) i quali si accoppiano e producono l'uovo svernante. Riguardo il **ciclo sulla vite europea**, possiamo dire invece che tali foglie non formano galle sufficienti per permettere alle fondatrigenie gallicole di completare il loro sviluppo, la fillossera si stabilisce quasi esclusivamente a livello radicale, con anolocicli o paracicli di radicicole. La **lotta** alla **fillossera**, ad ogni modo, viene effettuata da anni mediante una pratica di propagazione agamica, vale a dire, come già accennato, mediante l'innesto di vite europea su portainnesto di vite americana. Questo metodo di lotta si basa su due presupposti: **a)** per la caratteristica delle foglie della vite europea di non formare le galle per le fondatrigenie; **b)** per la caratteristica delle radici della vite americana di essere resistenti alle generazioni di radicicole. Ad ogni modo, come accennato, sembra importante sottolineare che ultimamente viene osservata la comparsa di sintomatologie fogliari (gallicole) riconducibili a *P. vastatrix* (dovute forse alla comparsa di biotipi più aggressivi e ad infezioni anche laddove il problema era limitato) su alcune varietà di viti europee (Cabernet, Pinot, Merlot, Verduzzo ed altre) in zone viticole del Nord Italia (Veneto e Friuli) e su alcune specie e varietà del centro Italia compreso nel nostro comprensorio a causa, molto probabilmente, anche della presenza, in particolari contesti, di **viti a piede franco** (senza porta-innesto) e cioè che non sono mai state innestate su radice americana. Si tratta, in generale, di un fenomeno abbastanza complesso da spiegare e sicuramente da ricondurre alla concomitanza di più fattori. Da una parte le mutate condizioni climatiche, estati più lunghe e calde ed inverni meno rigidi, che hanno favorito un aumento degli individui delle diverse popolazioni. Come conseguenza la pressione selettiva, dovuta a sovrappopolazione, è aumentata e ha fatto sì che, come in qualunque processo di selezione, sopravvivessero individui altamente specializzati e adatti alle attuali condizioni ambientali. Anche il cambiamento nella gestione dei vigneti a cui abbiamo assistito negli ultimi dieci anni, ora più rispettoso dell'ambiente, ha favorito un aumento della fauna pedologica. Questo ha sicuramente molti aspetti positivi ma, dove non esistono gli antagonisti naturali, come è per la fillossera, può creare squilibri. Si può dire, pertanto, che la **fillossera della vite** ricomparso in maniera sempre più accentuata in diverse aree non può che **preoccupare nuovamente il mondo viticolo** ed a rischio, peraltro, potrebbe esserci la **tolleranza** dei portainnesti americani, anche a causa dei cambiamenti climatici. In Francia, infatti, durante il sesto simposio mondiale sulla fillossera della vite, sarebbe stato deciso di riprendere a pieno ritmo le sperimentazioni sui nuovi metodi di lotta. E in Europa, tra le Università più attive in questo ambito, vi è quella di Vienna. "Quando parliamo di **fillossera**", afferma Astrid Forneck, responsabile del gruppo di ricerca sulla fillossera presso l'Università di Vienna, "nei viticoltori qui in Austria, ad esempio, riscontriamo la generale tendenza a negare che

(continua a pag. 12)



## PAROLE IN LIBERTÀ

di Antonio Moroni

Guardo il cielo, una nuvola scorre veloce, l'aria è umida. Il tempo è scandito da una pioggerellina in questi primi giorni di un nuovo autunno. In effetti è nuovo, è tutto nuovo. È nuovo come il tuo fare. Ti osservo mentre sei indaffarata, lo sei sempre. In questi strani giorni hai trovato il pretesto per riordinare la casa, mettere tutto a posto e pulire tutto. Ti vedo, sì anche se non sei qui davanti a me, ti vedo mentre stai facendo le faccende domestiche. Non le ami molto. Però sei lì che ti impegni. Ti impegni come in qualsiasi delle cose che ti accingi a fare, anche se non ti piacciono troppo. Mi tornano in mente le chiacchiere della gente. Chiacchiere forse per quel tuo modo semplice di fare le cose. In effetti le cose sono tutte semplici, siamo noi che le rendiamo complicate. Abbiamo

complicato di tutto ed ora passiamo le nostre giornate così. Sì, a fare nulla. Mi affaccio al balcone, osservo la spiaggia. Qualche macchina passa senza una precisa meta. Ormai non c'è quasi più nessuno. Mi tornano in mente ora i giorni prossimi a mezz'agosto con quel caos senza riposo. Quel calmo, monotono caos. Cosa ne pensate? Io devo dire la verità, una verità che non guarda in faccia a nessuno. Non è facile. Le nuvole corrono ancora nel cielo guidate da un vento non troppo forte, ma determinato. In realtà la fa da padrona l'umidità. Sembra strano, ma non è molto fastidiosa. Forse il mare disinfecta tutto. Già, in effetti dovrebbe disinfectare i nostri cervelli profondamente e non solo la nostra pelle superficiale. Il mare non sta zitto un attimo in questo periodo,

però non ti stanca mai. Forse Agosto è ancora troppo chiaro, ma noi dobbiamo andare avanti. Non ci possiamo fermare a pensare, non possiamo bloccare il tempo. Lui va avanti inesorabile, anche senza il nostro contributo. Mentre noi siamo solo lì a giudicare. Per me non è ancora chiaro. Dobbiamo rifletterci su ancora un po'. Mi dispiace, ma non è possibile. Stiamo diventando troppo riflessivi. Torno fuori, ormai è notte, eppure la visibilità è buona. Merito della luna, lì alta nel cielo, capace di risplendere. Sì, di risplendere un po' meno di te. Debbo dire che tu sei in gran forma, non ti si può dire nulla. Il mare è bellissimo questa sera illuminato dai riflessi della luna. Vorrei stare qui a guardarlo ore e ore. Però tra poco è ora di andare a dormire. Comincio ad

essere un po' stanco, si sta facendo troppo tardi e domani è un'altra lunga giornata di nuove cose vecchie. Sì, le conosciamo tutte, anche troppo bene, eppure alla fine non c'è nulla da fare. Procedono così, senza dover dare rendiconto a nessuno. Sì, dimmi. Per favore puoi ripetere con un tono di voce più squillante e tranquillo? C'è troppo rumore di fondo e non riesco a capire bene, anzi quasi per nulla. Voi che cosa ne pensate di tutta questa storia? Alla fine, debbo attestare che avete fatto un po' di confusione. Una confusione che regna sovrana, indisturbata all'interno della nostra agenda. Intanto il rumore delle onde che si infrangono domina la serata. Io intanto auguro a tutti voi la buonanotte, anche se la vera sfida ha inizio domani. Tenetevi pronti! Specialmente tu.

## STORIA DELLA SCUOLA

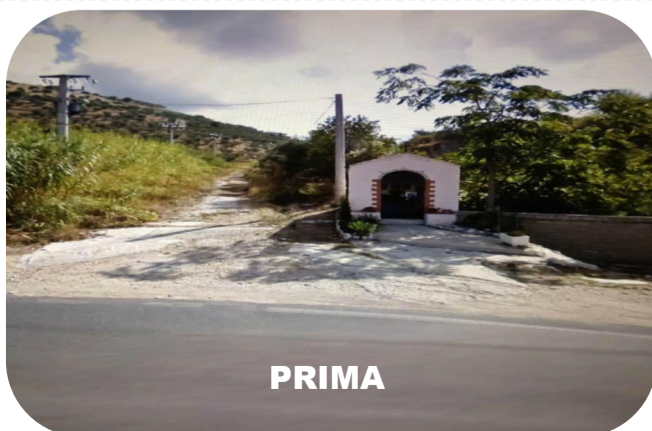
**Tanti modi di fare scuola: Montessori incontra Gianni Rodari e Mario Lodi**  
di Andrea Pontecorvi

Cari lettori, proseguiamo – come promesso – il nostro viaggio alla scoperta della storia della scuola. Nell'ultimo articolo vi avevo preannunciato che avremo iniziato a considerare, per un certo periodo, non solo gli eventi che hanno segnato la nostra storia della scuola, ma anche i suoi protagonisti. Il tragitto che andrò a segnare, ora e nei prossimi articoli, avrà come protagonista Maria Montessori in relazione ad altri personaggi del panorama scolastico. L'obiettivo principale è cercare di comprendere, partendo dal pensiero, le idee e le azioni di Maria Montessori i punti cruciali che quest'ultima possiede con altre idee e scuole di pensiero. Le considerazioni e gli spunti biografici sono tratti dall'opera "Montessori incontra" di Sonia Coluccelli. Il primo incontro di Maria Montessori che andremo ad analizzare sarà con Gianni Rodari e Mario Lodi. L'incontro immaginario tra Maria Montessori e Gianni Rodari ruota attorno all'importanza dell'errore (didattico e/o morale-comportamentale). Nell'educazione proposta da Montessori e Rodari, l'errore non rappresenta un delittuoso gesto da correggere a tutti i costi, ma il bambino va lasciato libero di commettere l'errore: errore come processo fisiologico (all'interno del processo d'apprendimento, l'errore rappresenta un processo fisiologico, un normale avvenimento chiaramente naturale) ed errore come valido elemento didattico: l'autocorrezione (difronte ad un errore, il comportamento che deve tenere il maestro non è quello dell'interferenza, della correzione, e nemmeno quello della non-correzione, ma egli deve promuovere l'autocorrezione da parte del bambino). Solo in tal modo, infatti, il bambino può davvero comprendere attivamente il motivo dei propri errori, e, dunque, può progredire in una conoscenza più profonda e permanente. Infatti, come disse Maria

Montessori: «Solo l'esperienza e l'esercizio correggono gli errori». In caso contrario, il bambino non sarà pienamente cosciente dei propri meccanismi di errore, delle reali soluzioni, e, dunque, acquisirà una conoscenza più superficiale e instabile, fatua. Attraverso l'autocorrezione, inoltre, il bambino acquista un importante controllo individuale ed autonomo dell'errore, importante per la piena conquista della libertà e dell'autonomia psichica. In tal modo, quindi, il bambino non rimetterà sé stesso e il proprio lavoro al giudizio di una persona esterna, ma sarà in grado di controllarsi in modo autonomo e libero. Tale prospettiva, comune sia a Montessori che a Rodari, si radicalizza con quest'ultimo: egli si fa promotore di un vero e proprio elogio dell'errore per le sue possibilità di creazione innovativa e divergente. Come dice Rodari, infatti: «In ogni errore giace la possibilità di una storia». L'errore, così, diventa un treno dai binari inconsueti, da prendere e vedere dove può portare. Così Rodari, nel suo Libro degli errori: «Da un lapsus può nascere una storia, non è una novità. Se, battendo a macchina un articolo, mi capita di scrivere "Lamponia" per "Lapponia", ecco scoperto un nuovo paese profumato e boschereccio: sarebbe un peccato espellerlo dalle mappe del possibile con l'apposita gomma; meglio esplorarlo, da turisti della fantasia. Se un bambino scrive nel suo quaderno "l'ago di Garda", ho la scelta tra correggere l'errore con un segnaio rosso o blu, o seguirne l'ardito suggerimento e scrivere la storia e la geografia di questo "ago" importantissimo, segnato anche nella carta d'Italia. La Luna si specchierà sulla punta o sulla cruna? Si pungerà il naso?». Per Rodari, ciò ha diverse conseguenze fondamentali: in primis un apprendimento permanente, costruzione di una cittadinanza consapevole. Tale approccio abitua al divergente, con due

naturali conseguenze: costruzione del pensiero critico (il bambino, infatti, non accetterà qualcosa solo perché è "giusto", subendolo, ma ragionerà attivamente, prima di accettare o accogliere un certo tipo di soluzione). Capacità creativa e problem solving (questo approccio stimola la capacità creativa dei bambini nel trovare soluzioni plurali ed inedite, importante per sviluppare un corretto approccio di problem solving). Maria Montessori e Mario Lodi, insegnante presso la scuola di Piadena, condividono numerose teorie scolastiche: la scuola come una seconda casa (non a caso, Maria Montessori fondò la Casa dei bambini, mentre Mario Lodi la Casa delle Arti e del Gioco), l'educazione attiva (liberazione del bambino, bambino al centro), la scuola come comunità per un'educazione democratica. Importante a tal proposito è l'impegno per la pace, come rispetto di sé stessi e degli altri, tema importante per entrambi gli educatori. Con queste parole di Mario Lodi in Cipì possiamo riassumere tale atteggiamento: «[...] mentre i bambini erano attenti alla discussione che stavamo facendo, uno di loro si alzò dal proprio banco e andò, senza parlare, alla grande finestra che sembrava aprirsi sul mondo. Al mio moto di sorpresa un altro suo compagno fece altrettanto. A uno a uno uscirono tutti dal banco per andare a guardare che cosa succedeva sui tetti di fronte e io, il maestro che doveva comandare come imponeva la vecchia scuola trasmissiva, fui trascinato dalla loro curiosità nel dilemma: lasciar fare o reprimere, ascoltarli o punirli? Questo era il mi dubbio. Ho cercato di resistere perché la scuola di allora aveva una gerarchia di ruoli e valori in contrasto con l'esigenza dei bambini. A un certo punto ho deciso di cambiare cercando di interpretare un maestro che capiva i bambini veri e non li reprimeva come, invece, mi avevano

insegnato nei convegni di formazione. Allora mi alzai dal mio posto e pensai: "La scuola cosa serve? Un piccolo gruppo di bambini può cambiarla, può trasformarla in un luogo di gioco?". Mi alzai e andai in mezzo a loro a guardare il mondo alla finestra. Così nasce Cipì». I focus su cui ci baseremo sono: La Rete di Cooperazione Educativa (si tratta di una rete cooperativa di soggetti-educatori (insegnanti, operatori sociali, genitori ecc.) che si prefiggono la diffusione e la sensibilizzazione della nuova pedagogia, tramite incontri, esperienze ecc.. La Rete raccoglie pienamente l'eredità pedagogica di Mario Lodi. I Pacifici (l'iniziativa de I Pacifici nasce da Roberto Papetti (già impegnato nella costruzione di mostre su giocattoli di pace, giocattoli riproducenti armi in modo pacifico e giocoso – es. fucile sparamaccheroni – per sensibilizzare i bambini ai temi della guerra e promuovere armi di pace). In seguito alla lettura ispirante de I giusti di Borges, Papetti ha deciso di creare delle vere e proprie truppe della pace (o pacifici, appunto), come un esercito per promuovere la pace. I bambini che voglio aderire al progetto devono realizzare il proprio personaggio pacifico a partire da una sagoma in cartoncino e creare successivamente una frase poetica individuale che entri in una struttura compositiva collettiva, seguendo l'esempio della poesia. Abbiamo visto, allora, quanto in comune abbiano questi autori e come (seppure in tempi e periodi diversi) abbiano potuto contribuire, attraverso la loro didattica, ad altri modi di fare scuola. La finalità di questi articoli, proprio a partire dall'analisi di personaggi del mondo della storia della scuola, è quello di far conoscere a Voi lettori diverse tecniche didattiche che comunemente oggi chiameremo "non tradizionali", ma ciò non toglie che siano tanto efficaci quanto la didattica tradizionale.



PRIMA

**CAPPELLA MADONNA DEI MONTI**  
*Lavori di rifacimento e abbellimento effettuati dai Sig.ri Ducci Giuseppe e Pasquali Guglielmo*



DOPO



## Salute e benessere

## LE BUONE PRATICHE

**Bicarbonato tuttofare** È una sostanza dai mille usi: smacchia, disinfetta e neutralizza gli acidi. Ne bastano cucchiaini e una manciata di sale in acqua calda per la biancheria ingiallita: lasciare in ammollo un'intera notte, poi lavare in lavatrice e stendere all'ombra. Invece 10 minuti a bagno in acqua tiepida con un cucchiaino di bicarbonato sono sufficienti per sgrassare e disinfettare spazzole e pettini. Poi sciacquare e far asciugare. Ancora bicarbonato per pulire il forno a microonde, griglia e piatto compresi, ed evitare i cattivi odori.

## LA FILLOSSERA DELLA VITE

(continua da pag. 10)

*il parassita sia presente o possa costituire ancora un pericolo. Le nostre osservazioni, però, dicono che esso è presente, soprattutto laddove le vigne vengono abbandonate ed i* *porta-innesti vegetano offrendo alla fillossera nuovi habitat e la possibilità di diffondersi più facilmente anche per via fogliare". Ad ogni modo, sembra opportuno e doveroso*



A – Galle tondeggianti e rugose causate dall'insetto, noto come fillossera (*Phylloxera vastatrix*), presenti sulle pagine inferiori delle foglie di alcune piante di vite coltivate in territorio di Cori;

B – Uova dell'afide della fillossera (*Phylloxera vastatrix*) all'interno delle galle dalle quali si svilupperanno le nuove femmine partenogenetiche (riproduzione in assenza di fecondazione).

sottolineare che la ricomparsa del suddetto **temibile nemico** merita una giusta attenzione ed una adeguata vigilanza da parte degli operatori della intera filiera viti-vinicola al fine di evitare danni devastanti non soltanto alla nostra viticoltura. La lotta chimica contro la *P. vastatrix*, inoltre, si può prendere in considerazione solo per gli impianti di tipo vivaistico, laddove si allevano le piante madri per ottenere i portainnesti americani.

Giovanni Conca

## LA FRASE DEL MESE

*"Solo i deboli hanno paura di essere influenzati"*  
Goethe

## LA LINGUA DI CORI

Dal Dizionario Corese-Italiano di Pietro Vitelli

**Accóppà**, v, prelevare a giumelle, cioè con il cavo delle due mani tenute insieme; gettare a terra, tramortire, uccidere. *Co nna zampata mméso le cianche j'è ccóppato*, con un calcio al ventre lo ha gettato a terra, lo ha ucciso. Anche *ccóppà*.

**Bbótto**, sm, botto, grande rumore, forte rumore di un tuono; colpo; incidente (*è fatto jo bbótto*, ha avuto un incidente), sparo, caduta rovinosa (*so ffatto no bbótto*, sono caduto rovinosamente); incidente (*Mario ói è fatto jo bbótto colla mmachina*, oggi Mario ha fatto un incidente con la macchina).

**Commatte**, v, combattere, essere impegnato a, avere a che fare con, essere alle prese con, lavorare con pazienza su qualcosa, discutere (*nte pòzzo da rètta, stògno a commatte co parimo*, non posso darti conto, sono impegnato con mio padre; *mpòzzo veni ca stògno a cómmatte pe ggiustà st'arloggio*, non posso venire perché sto lavorando cercando di aggiustare questo orologio; *me so mmissio a commatte co Ppèppe*, sono stato a discutere con Peppe). Può essere sinonimo di *compatte*.

**Ggiócà a piccoli**, loc v, giuoco con le trottolo. Il giuoco consisteva nello scegliere con la conta un compagno che doveva lasciare la propria trottola a terra, gli altri dovevano *turà*, cioè lanciare e far girare la propria trottola per colpire quella a terra direttamente con il lancio o raccogliendola con la mano mentre girava e una volta raccolta facendola ancora girare nella propria mano colpire quella a terra. Chi non la colpiva o faceva di finire di girare nella mano la trottola sostituiva con la propria la trottola a terra. Il giuoco finiva quando quella a terra non veniva portata a forza di colpi ad una determinata meta. I vincitori poi colpivano la trottola perdente con colpi della punta, detti *cchiè*, della propria trottola precedentemente concordati persino fino a spaccarla. Quando ero ragazzo il giuoco era molto praticato.

**Mpanata**, sf, miscela gustosa di pane, ricotta e siero caldi (*maddomà me so ito a ffamme na mpanata dai pecorari*, questa mattina sono andato a mangiare la mpanata dai pecorari). A Cori, un tempo, nel periodo della produzione della ricotta c'era la bella tradizione di andare a mangiare la ricotta calda dai pecorari e farsi la mpanata. Io sono andato a mangiare o a prendere la ricotta calda appena prodotta almeno fino alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso. La mpanata si può fare diversamente anche con pane raffermo ricoperto di legumi cotti e con il loro brodo di cottura.

## L'angolo della poesia

## QUESTIONI DE RAZZE

*Che te ne preme se so' nati in Ghetto,  
se cianno la credenza diferente?*

*La razza? Er sangue? E che decide? Gnente.  
Perché so' interessati? È un ber difetto!*

*Per ajutasse reciprocamente  
qualunque fede merita rispetto:  
pure Lutero assieme co' Maometto  
protegge li cristiani de l'Oriente.*

*E Isacco che m'impresta li quatrini  
a l'ottanta per cento e er pegno in mano?  
Nun te lo nego: è er re de li strozzini;*

*ma intanto tu rifretti ar caso mio:  
se vojo fa' 'na vita da cristiano  
bisogna che ricorra da un giudio!*

Trilussa



CREPUSCOLO AUTUNNALE IN PIAZZA SAN PIETRO

Foto di Pasquale Cupiccia

La testata "Il Corace" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazioni. Le opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi. Riproduzioni e citazioni sono consentite purché siano espressamente indicate la fonte e l'autore.

## "IL CORACE"

Mensile dell'Associazione  
Culturale "Il Corace"

Direttore Responsabile  
**Emanuela Dolci**

Sede dell'Associazione  
Via G. Marconi, 1 - CORI (LT)  
Tel. 339.3375736  
E-mail: ilcorace@libero.it

Stampa  
**Nuova Grafica 87 s.r.l.**  
PONTINIA (LT)  
Tel. 0773.86227

Articoli raccolti per la  
pubblicazione fino  
al 29/09/2020